

L'IMMAGINE DELLA MEDICINA NELLE LEZIONI INAUGURALI PADOVANE: A MARGINE DEL PROGETTO DARIL

IOLANDA VENTURA – MARCO FORLIVESI

Introduzione (Marco Forlivesi)

Il materiale documentario prodotto, direttamente o indirettamente, dalle università e dai collegi durante la loro storia è abbondantissimo e diversificato. Statuti, *rotuli* dei docenti, matricole delle *nationes*, atti delle *universitates* e dei collegi dottorali, atti di addottoramento, progetti di riforma, dispute, perizie, oltre, ovviamente, a orazioni per le occasioni più varie: apertura dell'anno accademico, feste dei santi protettori, nomine dei rettori, conseguimento del titolo dottorale. Alle tipologie ora elencate ne vanno aggiunte due di particolare rilevanza: le lezioni tenute dai docenti in occasione del loro insediamento e le lezioni inaugurali dei singoli corsi.¹

Le lezioni inaugurali dei singoli corsi sono un terreno di ricerca ancora scarsamente esplorato. Si tratta di testi costituiti solitamente da poche carte, usualmente giunti fino a noi in un'unica copia, talvolta a stampa, talvolta manoscritti, in alcuni casi depositati in fondi archivistici, in altri casi in fondi di biblioteche, non sempre raccolti in collezioni coese e ben individuate, e – a

¹ Si tratta di tipologie usualmente ben distinte, sebbene nel contesto degli *studia* pubblici italiani in età di antico regime talvolta coincidano.

parte alcune eccezioni – poco noti. Fino a tempi recenti l'attenzione degli studiosi si è concentrata su testi specifici di autori già altrimenti celebri e sono tuttora rari i repertori dedicati alla tipologia di documenti in questione.² Nondimeno, a un esame ravvicinato questo materiale si rivela di grande interesse. Spesso di natura programmatica, talvolta addirittura promozionale, le lezioni inaugurali superstiti sono indicatori efficaci delle caratteristiche della cultura universitaria in un dato tempo e luogo. Se lette in connessione con gli statuti universitari e, di converso, con i progetti di riforma, costituiscono una chiave privilegiata per comprendere le modalità secondo le quali, in ambito universitario, le tradizioni e le innovazioni di carattere filosofico, fisico, medico, giuridico e teologico erano presentate, formulate o riformulate, esplicitate o taciute, sviluppate e trasmesse agli studenti piuttosto che – categoria di discenti non identica alla precedente – agli allievi. Vi sono dunque buone ragioni per ritenere che l'investigazione sistematica di questi documenti porterebbe a migliorare in modo significativo la nostra comprensione della storia della cultura lungo l'arco di almeno tre secoli.

Ciononostante, ad oggi solo poche campagne di studio hanno preso in esame questo materiale. Gli ostacoli maggiori a svolgere indagini di questa natura sono due: il grande numero dei documenti superstiti e, al contempo, la loro dispersione. La rimozione di questi ostacoli richiede una duplice azione: da un lato, una ricerca sistematica degli esemplari superstiti; dall'altro, la loro edizione e pubblicazione in una modalità atta a permetterne un esame sistematico e comparato. Un uso avveduto, articolato e collaborativo delle tecno-

2 Come esempi di cataloghi di lezioni inaugurali rinascimentali e moderne possono essere menzionate le seguenti opere: REVEST 2013; ZIMMERMANN, NEUPER 2008; OBERHAUSEN, POZZO 1999; HARSKAMP 1998. Si rinvengono peraltro, e con frequenza sempre maggiore, lezioni inaugurali anche nelle crescenti banche dati di testi antichi.

logie informatiche può facilitare grandemente un compito siffatto. Se il rinvenimento degli esemplari superstiti richiede l'esame autoptico di grandi quantità di materiali catalogati per lo più in modo approssimativo, nondimeno appare del tutto possibile realizzare una catalogazione informatizzata, una fotoreproduzione digitale ed una edizione codificata ed accessibile su Web di questa intera classe di documenti. Preso in tutta la sua portata, un siffatto obiettivo eccede le forze di un singolo gruppo di ricercatori; nondimeno, se visto come un'opera collaborativa e di lungo periodo, non è un progetto utopico.

Partendo dal caso concreto di alcuni documenti relativi all'Ateneo di Padova conservati in una serie archivistica già nota, si è operato al fine di costruire un'infrastruttura informatica conforme precisamente alla linea d'azione ora illustrata: un'infrastruttura costituita da un singolo portale Web atto a fornire un accesso universale e agevole alle descrizioni, fotoreproduzioni digitali e trascrizioni codificate di tutte le lezioni inaugurali già rinvenute o rinvenibili. L'esito di questo lavoro è un archivio digitale, interoperante con il catalogo dell'Ateneo di Padova e con il portale Europeana, in origine realizzato congiuntamente dall'Università degli Studi di Padova e dalla Scuola Normale Superiore di Pisa e recentemente reingenierizzato dalla sola Università di Padova: *l'Archivio digitale delle prolusioni accademiche in età d'antico regime - Digital Archive of Inaugural Lectures at Renaissance and Early Modern Universities* (DArIL). La sua struttura – costituita da base dati, motore di gestione e interrogazione, interfaccia utente – lo rende una raccolta digitale popolabile, consultabile ed interrogabile di descrizioni, fotoreproduzioni elettroniche e trascrizioni codificate di lezioni inaugurali universitarie prodotte tra il Cinquecento e l'inizio dell'Ottocento.

Come si detto, benché DArIL sia stato concepito al fine di permettere di gestire informaticamente qualsiasi lezione inaugurale universitaria, l'impulso originario alla sua costruzione è stato fornito dall'esigenza di pubblicare secondo una modalità scientificamente corretta ed efficace un preciso gruppo di lezioni: quelle conservate entro la prima di due serie depositate presso l'Archivio Antico dell'Università degli Studi di Padova. Materialmente, si tratta di 110 lezioni pronunciate dalla seconda metà del XVII secolo alla seconda metà del XVIII da docenti delle cattedre *artistae* del *Gymnasium Patavinum*. La loro omogeneità, però, si ferma qui. Esse concernono una pluralità di argomenti: dalla fisica all'esegesi biblica, dalla retorica all'anatomia, dalla storia naturale alla metafisica. Per di più, furono stilate e/o distribuite secondo procedure diverse: 24 sono testi manoscritti, 86 sono testi a stampa.

È probabile che alcuni dei testi manoscritti siano stati vergati dallo stesso docente che li lesse in occasione della lezione inaugurale del proprio corso; altri furono verosimilmente vergati da scribi professionisti e appaiono ritoccati successivamente alla prima stesura, forse dal loro stesso autore. Alcune correzioni o ritocchi a penna sono presenti anche in testi a stampa; non è possibile, al presente, individuare gli autori di tali interventi.

Inoltre, benché si tratti in ogni caso di lezioni inaugurali, hanno caratteristiche stilistiche e contenutistiche differenti. In alcuni casi si tratta di un'elencazione dei titoli o dei temi delle singole lezioni del corso. In altri casi si tratta di presentazioni generali, a scopo anche promozionale, dei temi che sarebbero stati affrontati durante il corso. In altri casi ancora si tratta semplicemente della prima delle lezioni del corso. In altri casi, infine, si tratta di orazioni, o dispute (in senso lato, ossia discussioni relative a un certo tema), o dissertazioni, dedicate ad un tema solo genericamente connesso ai temi af-

frontati nel successivo corso di lezioni.

Posto questo quadro, è stato necessario definire quali dati e contenuti mettere a disposizione del lettore e quali procedure utilizzare per farlo. Sono state conseguentemente definite regole di acquisizione e denominazione di fotocopie digitali e file, regole di trascrizione ed edizione, regole di codifica dei fenomeni strutturali, semantici e critici presenti nei testi, e, infine, regole di rappresentazione delle immagini, dei testi e dei fenomeni codificati.

Nel caso dei testi manoscritti, sono state realizzate e rese liberamente disponibili on-line la loro descrizione, la loro fotocopione digitale e una loro trascrizione semi-diplomatica. Nel caso dei testi a stampa, nella maggior parte dei casi - 51 su 86 - sono state realizzate e rese liberamente disponibili on-line solamente, per il momento, la descrizione e la fotocopione digitale dei documenti. In entrambi i casi, l'insieme degli oggetti digitali relativi ad ogni singola lezione fa capo ad un singolo file xml/TEI, il quale contiene i metadati relativi al documento originario e agli oggetti digitali derivati e, nel caso delle lezioni editate, il testo opportunamente codificato al fine di renderlo indicizzabile e ricercabile.³ Queste lezioni inaugurali costituiscono l'attuale base dati di DArIL: 35 di esse editate (tutte le 24 lezioni manoscritte e 11 lezioni stampa), 51 non editate.

Come risultato di questo lavoro, tutti i documenti presenti in DArIL

³ La scelta di non fornire, nel caso dei testi a stampa, la trascrizione di tutti i documenti è stata dettata da due fattori. In primo luogo, la lettura dei testi manoscritti richiede in molti casi l'assistenza di un filologo; al contrario, i testi a stampa risultano facilmente leggibili. In secondo luogo, gli strumenti informatici atti alla digitalizzazione e OCR di testi antichi stanno evolvendo rapidamente; si può dunque sperare, reperendo i fondi necessari, di poter presto trascrivere i testi a stampa tramite una procedura semi-automatizzata. Nondimeno, a scopo sperimentale, si è deciso di procedere alla trascrizione, tramite strumenti di OCR già disponibili sul mercato al tempo dell'ideazione di DArIL, anche di 11 testi a stampa, dei quali è stata pertanto fornita anche la trascrizione codificata semi-diplomatica.

sono raggiungibili attraverso cinque punti d'accesso, disponibili nella sezione "Testi" del sito di DArIL: "Autori", "Università", "Data", "Tipo", "Soggetti". I nomi ed i cognomi degli autori sono presentati in forma normalizzata, ossia, per lo più, nella forma vernacola che gli autori stessi impiegarono più comunemente o, in mancanza di certezze circa tale forma, nella forma sotto la quale pubblicarono le proprie opere. Alla voce "Università" compare, al presente, un unico ateneo: quello di Padova. Con "Tipo" si intende la tipologia delle lezioni inaugurali: prima lezione (ossia, la prima lezione di una serie di lezioni), dispute (in senso lato), dissertazioni, orazioni. Il soggettario, infine, è una costruzione "artificiale", le cui voci sono state stabilite dai direttori di DArIL. Esso intende essere una sintesi tra, da un lato, le denominazioni storiche delle cattedre e delle materie e, dall'altro, i diversi significati che tali denominazioni hanno assunto nella lunga storia dell'insegnamento universitario. Questo soggettario non può dunque, ovviamente, fornire una tassonomia del sapere valida per l'intero arco temporale entro il quale si collocano i documenti inclusi e includibili in DArIL; è progettato, piuttosto, per essere uno schema atto a permettere al lettore moderno di accedere alla selva degli argomenti trattati in quei documenti.

Per tutti i documenti acquisiti in DArIL, il sistema mette a disposizione dell'utilizzatore sia la completa fotoreproduzione dei documenti (fatta eccezione per le pagine bianche), sia un insieme di metadati descrittivi relativi a ciascuno di tali documenti: descrizione catalografica essenziale del documento, ateneo di riferimento, soggetto/i, tipo, lingua principale, responsabilità dell'acquisizione delle immagini, responsabilità dell'acquisizione del testo, responsabilità della curatela dell'edizione, responsabilità della codifica, indirizzo Web della scheda catalografica relativa all'esemplare visualizzato, indi-

rizzo Web “permanente” (o, per meglio dire, “di riferimento”) della fotoreproduzione digitale presente nel sistema.

Le fotoreproduzioni sono state ripulite, in modo prudente, da ombre artificiali e segni palesemente privi di significato; al contrario, le correzioni presenti nei documenti – di qualunque tipo esse fossero – e le note manoscritte sono state sempre conservate. Le principali distorsioni prospettiche generate all’atto del rilievo fotografico sono state corrette. La scala grafica delle pagine e dei caratteri è stata ottimizzata al fine di agevolare la lettura; ciò, tuttavia, comporta che la scala in questione non sia la medesima per l’intero *corpus* dei documenti. Il sistema mette a disposizione dell’utente funzionalità quali l’esplorazione (tramite ingrandimento e riduzione) dell’immagine del documento ed il *download* della sua completa fotoreproduzione in formato PDF.

Nel caso dei documenti editati, il sistema mette a disposizione dell’utente anche il testo nella forma di un’edizione semi-diplomatica corredata dalla descrizione, visualizzabile a comando, di numerosi fenomeni strutturali, semantici e critici. Tra i fenomeni rilevati e codificati vi sono paginazione, note, nomi (di persone, luoghi, istituzioni, correnti di pensiero, cattedre), titoli di opere, citazioni, versi, data della lezione inaugurale, denominazione della cattedra del titolare del corso, soggetto della lezione inaugurale, fenomeni critici (aggiunte, cancellazioni, correzioni, *cruces* interpretative, classicizzazioni di termini, iterazioni), lacune. I criteri di edizione e di codifica dei testi sono analiticamente esposti nel *Manuale per la preparazione dei componenti costitutivi della base dati di DArIL*, liberamente scaricabile e consultabile dal sito Web di DArIL. Nondimeno, l’impossibilità di individuare un’unica metodologia universalmente valida per l’edizione di testi così differenti ha indotto a definire sia criteri generali di edizione, sia, in alcuni casi, criteri particolari va-

lidi per singoli testi; di questi ultimi si dà notizia nei metadati relativi al singolo documento.

Se nel sistema è presente la trascrizione del testo, l'utente ha a disposizione ulteriori funzioni oltre quelle disponibili per i documenti dei quali è presente la sola fotocopiazione. Innanzi tutto, può compiere ricerche testuali libere o attraverso liste di nomi (di persone, luoghi, istituzioni, correnti di pensiero, cattedre) codificati. Queste funzioni sono disponibili rispettivamente nella sezione "Ricerca avanzata" e nella sezione "Liste di nomi". Inoltre, l'utente ha la possibilità di visionare sia la sola fotocopiazione del documento, sia la sua sola trascrizione, sia, in parallelo, le fotocopiazioni delle pagine del documento e la loro trascrizione. Infine, in modalità di visualizzazione testo, ha la possibilità di attivare o disattivare la visualizzazione dei fenomeni semantici e critici rilevati e codificati. Per ragguagli sulle caratteristiche di tali funzioni e sulle convenzioni utilizzate nella descrizione dei fenomeni critici, si rinvia alla *Guida* e alla *Legenda* di DArIL.

Benché i testi indicizzati e ricercabili disponibili in DArIL siano, rispetto alla mole di lezioni inaugurali giunte fino a noi, un numero esiguo, le ricerche effettuabili in essi grazie anche al motore di indicizzazione e ricerca integrato nell'archivio mostrano una docenza universitaria diversa da quella spesso rappresentata nella manualistica. Secondo la tesi più vulgata, le università non furono, almeno in età moderna, luoghi di elaborazione del sapere. Altri, si legge, furono i contesti e le sedi del progresso nella conoscenza: singoli pensatori, accademie, e, in generale, quella repubblica delle lettere che, sebbene priva di istituzionalità, avrebbe costituito il vero network della ricerca del tempo. Se le università ebbero un qualche ruolo, si racconta, esso fu negativo: le tesi ivi trasmesse erano all'insegna del tradizionalismo; i docenti universi-

tari svolgevano il ruolo pressoché esclusivo di ripetitori di dottrine obsolete.

In realtà, una ricerca condotta sugli indici di DArIL offre allo studioso un quadro più complesso. Scorrendo le liste dei nomi estratti dai testi codificati, balza all'occhio la consistenza del numero delle menzioni non solamente di autori antichi o tardo-antichi, ma anche di autori moderni. È vero che le liste in questione forniscono un dato "grezzo": i nomi codificati (anche in forma aggettivata) e, dunque, estratti ed elencati sono sì distinti in nomi di persone, luoghi, istituzioni, correnti di pensiero e cattedre, tuttavia non sono ricondotti a lemmi (o, in senso più ampio, ad una ontologia); si tratta, cioè, di un semplice elenco di forme. La ragione di questo stato di cose è presto detta: la creazione di un lemmario e di un dizionario e la riconduzione delle forme ai relativi lemmi avrebbero richiesto una specifica opera di ricerca. Al presente, dunque, DArIL permette di compiere ricerche per forme, anche incomplete, e di leggere i singoli testi trascritti e codificati portando in evidenza autori e titoli menzionati; il compito di identificare le persone e le istituzioni menzionate è demandato al lettore.

Anche una ricognizione superficiale permette comunque di osservare che gli autori menzionati nelle lezioni inaugurali trascritte e codificate vanno ben al di là dell'ambito patavino o italiano. Questo vale certamente per i docenti di materie quali la matematica, l'astronomia o la filosofia naturale, ma vale anche per i docenti di metafisica, sacra scrittura e teologia. Bonaventura Luchi OMFConv (1700-1785) discute lungamente le tesi di Spinoza. Antonino Valsecchi OP (1708-1791) menziona un numero considerevole di autori, protestanti e cattolici. La medesima ampiezza di letture e di citazioni è presente anche negli autori di ambito medico; ad essi si volge ora il nostro sguardo.

Ricostruire la storia della medicina sulla base delle *orationes inaugurales*: tipologie di testi, tipologie di autori (Iolanda Ventura)

Il lavoro di trascrizione svolto nell'ambito del progetto DarIL di *orationes/prolusiones inaugurales* redatte tra il XVII ed il XVIII secolo ha richiesto ben più di un semplice impegno filologico ed ecdotico. In realtà, esso ha implicato la necessità di ragionare sulla natura e sulla funzione letteraria ed epistemologica della *lectio inauguralis*. In termini più concreti, le domande che ci siamo poste sono le seguenti: che tipo di testo (o che tipi di testi) rappresentano le *lectiones inaugurales*? Possono esse assumere aspetti diversi, in relazione, da un lato, al più ampio genere letterario delle *orationes* accademiche (che, ricordiamo, possono trovare collocazioni diverse nella storia di un'istituzione universitaria, quali l'apertura dell'anno accademico, la visita di una personalità importante, quale la figura politica che ha fondato e mantiene in vita l'istituzione, oppure, più modestamente, accompagnare l'annuncio o la pubblicazione di una *disputatio/dissertatio*) prodotte nelle Università europee e, dall'altro, all'ateneo in cui esse furono prodotte? In questo senso, la dimensione comparativa, svolta tanto, almeno a campione, mettendo in relazione la produzione padovana a nostra disposizione e quella di istituzioni il cui patrimonio appartenente a questa tipologia si è meglio conservato (è il caso, questo, in particolare di istituzioni tedesche come le università di Helmstedt, Jena, Halle), quanto concentrandosi sulla figura di docenti la cui produzione scritta è o limitata a, o consistente in gran parte di, orazioni accademiche, senza che esse siano accompagnate da altro tipo di produzione rilevante, permette di comprendere possibilità e limiti della *lectio inauguralis* sia come elemento della vita accademica, sia come sotto-tipologia del più ampio genere letterario dell'orazione accademica, sia, *last but not least*, come mezzo di trasmissione e

veicolazione di idee, nozioni, principi ed informazioni relativi al background medico contemporaneo ed ai dibattiti che lo caratterizzavano. Questi due aspetti, ovvero quello «tipologico» e quello «epistemologico» (con tutta la discutibilità di espressioni non proprio calzanti), saranno al centro del nostro breve saggio, che mira a rispondere a due semplici domande. In che modo, e con che limiti, la *lectio inauguralis* è non solo un «documento» relativo alla storia di un'istituzione accademica da catalogare, registrare, editare e contestualizzare, ma anche un'opera medica a pieno titolo, che trasmette, con modalità che possono variare da caso a caso, un patrimonio di nozioni e di dati relativi alla disciplina medica, e soprattutto riflette, nella prospettiva dell'autore, dell'istituzione e della branca della disciplina (o nell'incrocio di esse), lo «stato dell'arte» e la posizione dell'autore e del contesto intellettuale ed istituzionale che lo accompagna? Quali forme e funzioni può avere un'orazione accademica?

Queste domande erano state già formulate, ma certamente non dotate di una risposta, in un nostro precedente saggio.⁴ Esse richiedono però di essere formulate di nuovo. Se, nel saggio ora ricordato, avevamo scelto alcuni testi campione con lo scopo di esaminare, attraverso la cartina al tornasole di tali scritti, la biblioteca delle fonti utilizzata dai professori padovani (ed il loro rapporto con un canone di *auctoritates* in forte cambiamento, a cui l'istituzione padovana oppone un sostanziale conservatorismo ed un approccio pragmatico ad autori e testi oramai considerati inevitabili), l'atteggiamento nei confronti della medicina e l'uso del mezzo rappresentato dalla *lectio* per proporre veri e propri manifesti intellettuali e professionali, in questo lavoro

4 FORLIVESI, VENTURA 2013. Nel saggio il lettore troverà anche una bibliografia di base relativa alla medicina universitaria di età moderna; in questa sede, ci si limiterà al richiamo della bibliografia integrativa al saggio appena citato, o a testi e studi non citati in esso.

presenterebbero orazioni pronunciate in luoghi e momenti diversi al fine di comprendere in che modo esse potevano adattarsi alle occasioni della vita accademica e svolgere una funzione di diffusione del sapere in contesti diversi e secondo modalità diverse. Le orazioni prese in esame sono di tre tipi. In primo luogo, quello dell'orazione che potremmo definire «istituzionale», ovvero l'orazione pronunciata in un momento preciso della vita accademica e dotata conseguentemente di orizzonti ed ambizioni più ampie. In secondo luogo, quello dell'orazione «occasionale», in cui si affrontano temi minori, ma senza per questo abdicare ad una funzione di trasmissione del sapere. In terzo luogo, affronteremo la tipologia della *prolusio inauguralis* di un corso universitario padovano edita in DARIL, muovendo però da un caso specifico, quello rappresentato dal professore di Medicina Practica Jacopo Scovolo, morto nel 1775, e di cui non conosciamo praticamente alcuna opera originale, se non le quattro *prolusiones* pubblicate a stampa o, in un caso, depositate in forma manoscritta nell'Archivio dell'Università di Padova. A fronte di questi testi ci chiederemo come possiamo leggere ed analizzare le *lectiones* in quanto opera, in quanto documento che, in assenza di altre testimonianze, ci restituisce il pensiero di un autore. Prima di rivolgerci all'oggetto del nostro saggio, è comunque opportuno riprendere rapidamente la questione delle tipologie di *lectiones inaugurales*, del ruolo che esse hanno ricoperto nella vita accademica di un'istituzione universitaria e/o nella produzione scientifica di un singolo autore e nella creazione della sua «immagine» nel contesto accademico e delle tecniche interpretative che la loro analisi richiede.

Come ampiamente anticipato nelle pagine precedenti, studiare le *lectiones inaugurales* implica la ricerca, la schedatura, la lettura e l'interpretazione di un larghissimo *corpus* di testi. Un *corpus* spesso negletto, in quanto

considerato o come un testo «occasionale» rispetto alla produzione scientifica «elaborata» di singoli docenti, o come un testo senza originalità, nel quale venivano, per così dire, semplicemente assemblate idee e nozioni già trasmesse (e meglio trasmesse) nella letteratura medica propriamente detta (manuali, monografie, studi precisi), o come il prodotto di una figura che, all'interno della storia della disciplina, non ricopriva un ruolo di primo piano, ma qualificabile sbrigativamente come «minore». Poco, se non per nulla, studiate sono, da un lato, le relazioni di questi testi con la produzione scientifica del docente e con la letteratura contemporanea sull'argomento, dall'altro, la funzione che tali forme di testo, soprattutto se inserite in chiave di paratesto/peritesto in accompagnamento ad altro tipo di pubblicazioni, possono assumere per spiegare il ruolo sociale e le connessioni che il loro autore possedeva, e la sua autorità in un singolo contesto accademico.⁵ Ancora da definire infine, sebbene qualche passo avanti sia stato compiuto in questo senso, è il rapporto che si instaura in questi materiali tra oralità e scrittura, a proposito del quale si pone sia la domanda circa l'effettiva pronuncia dell'orazione in questione nel modo e nella struttura in cui noi la conosciamo (domanda a cui, in fondo, non potremo mai rispondere completamente, avendo noi perso la testimonianza della performance orale), sia la necessità di chiarire, almeno per sommi capi, se la forma del testo e la sua veste retorica rechino tracce, almeno implicite, di una sua effettiva pronuncia, e forse anche di una querelle da esso sollevata.

Un elemento fondamentale va comunque precisato, se si vuole affronta-

⁵ Lo stesso discorso può essere fatto per un'altra tipologia di testo universitario, quello delle *disputationes*, la cui diffusione e la cui importanza nel percorso scientifico dei loro autori non era inferiore, in Epoca Moderna, a quello delle opere «originali». Cf. in proposito le considerazioni nell'introduzione («*Einleitung*») al volume GINDHART, MARTI, SEIDEL 2016, 7-25, qui spec. 7-9.

re in modo corretto il genere letterario delle *lectiones inaugurales*: la *lectio inauguralis* non è affatto l'unica tipologia di testo o l'unica «occasione» in cui un docente universitario trasferisce nella scrittura, e quindi fissa in modo preciso ed inalterabile, la propria attività accademica orale ed estemporanea; al contrario, questa tipologia di testo si inserisce nell'ambito più ampio dei discorsi accademici: una forma di comunicazione ed una tipologia di testo che solo recentemente è divenuta oggetto di sistematiche analisi. Qualche precisazione in merito alle tipologie di orazione accademica a cui possiamo rapportare la *lectio inauguralis* è a questo punto indispensabile, non solo per presentare un semplice catalogo e far comprendere ai lettori con quali tipologie di scritto possiamo confrontarci, ma anche – e soprattutto – per capire quali sono le loro differenti posizioni e funzioni in relazione alla storia della disciplina medica e del modo in cui essa veniva trattata nei contesti istituzionali; in breve, per comprendere in che modo le *orationes* accademiche, nelle loro diverse declinazioni, possano essere lette non solo come documento istituzionale, ma anche come documento relativo alla storia della scienza e dell'approccio alle diverse discipline scientifiche ed alla loro percezione, trattazione, e presentazione. Un rapido – e necessariamente superficiale – spoglio nella documentazione proveniente dalle Università di Jena, Halle, Helmstedt e Padova permette di osservare che si diedero almeno tre differenti tipologie di orazione accademica, che esemplarizzano modi differenti di presentare la medicina come disciplina scientifica, diverse strategie di scelta, approccio ed uso delle fonti, e diverse modalità di interazione tra contenuti scientifici e tecniche di comunicazione di tali contenuti; elementi che fanno di queste orazioni non tanto un puro esercizio retorico a cui il docente era obbligato per ragioni istituzionali e sociali, quanto un mezzo di diffusione di contenuti a tutto tondo.

Eccole in sintesi.

1. L'orazione «istituzionale»

In primo luogo, troviamo l'*oratio academica* che potremmo definire «istituzionale», in quanto legata a precisi momenti della vita accademica di un'istituzione o del percorso accademico di un docente. Un esempio perfetto di tale tipologia di testo si ritrova nella produzione di Lorenz Heister, medico, chirurgo e docente dell'Università di Helmstedt, autore, tra gli altri testi, di una *Oratio de incrementis anatomiae in hoc saeculo XVIII* pubblicata a Wolfenbüttel nel 1720 insieme ad un *Programma de inventis anatomicis huius saeculi*.⁶ L'orazione originale fu tenuta il 18 luglio 1720, con tutta probabilità in occasione dell'entrata dello stesso Heister nel corpo accademico dell'Università di Helmstedt:⁷ una sorta di *Antrittsvorlesung* e discorso di presa di servizio. Nella pagina recante il titolo Heister viene presentato come «antea in Academia Altdorfina [ossia, l'Università di Altdorf], nunc vero in regia atque ducali Iulia Helmstadiensi Anatomiae Chirurgiae atque Physiologiae professoris publici», mentre nelle pagine finali Heister si rivolge, per ringraziare della chiamata alla cattedra, non solo al pubblico, ma anche ai Duchi di Braunschweig-Lüneburg, da cui l'Università era stata fondata e da cui veniva finanziata, al *Prorector* ed ai colleghi, definiti, con formula classica, «Patres Academiae Conscripti». Nel caso di questa orazione, che traccia una breve storia ed un canone dei principali protagonisti dell'avanzamento scientifico dell'anatomia successivo al 1700, la domanda in merito al probabile rapporto con il testo ef-

6 HEISTER 1720.

7 Sull'Università di Helmstedt, cf. i volumi collettivi BRUNING, GLEIXNER 2010 e SCHMIDT-GLINTZER 2010; cf. anche KLEIN 2017, spec. 171-208 (cap. 4: «La médecine, ou l'art humaniste de concilier antique et moderne») sulla medicina.

fettivamente pronunciato non può trovare risposta se non evocando, a titolo del tutto induttivo, una sostanziale modifica, precisazione, ed ampliamento del testo, che, nella stampa, evolve sino a diventare un vero e proprio *excursus* storico-scientifico, una panoramica che traccia un canone dei principali attori e protagonisti del progresso della disciplina. L'interesse di questo testo dal punto di vista della storia della medicina universitaria pre-moderna può ritrovarsi in due aspetti precisi. In primo luogo, nelle tecniche con cui il progresso scientifico, e soprattutto la sequenza di personalità e scuole che hanno reso possibile tale progresso, viene rappresentato; in secondo luogo, nella rappresentazione delle ragioni epistemologiche di tale processo.⁸ Se leggia-

8 Un discorso simile, seppure con le dovute distinzioni concernenti in particolare la dimensione meno specialistica dell'argomento (l'orazione riguarda, infatti, il progresso della medicina e delle discipline ad essa collegate in termini più ampi, e non la sola anatomia) può essere fatto per l'*Oratio saecularis* pronunciata il 12 dicembre 1700 da Bernardino Ramazzini (1633-1714), medico e docente padovano a partire dal 1700 (prima nella seconda cattedra di *medicina theorica* ed in seguito, a partire dal 1709, nella prima). Il testo, pubblicato una prima volta nella raccolta delle *prolusiones inaugurales* pronunciate dal Ramazzini a Padova, in RAMAZZINI 1708, fu riproposto in seguito in RAMAZZINI 1739. Il testo del Ramazzini, che si presenta, come altre sue opere, caratterizzato da una complessa retorica e soprattutto da un richiamo costante alla cultura ed alla letteratura classica, è interessante per la natura particolare della concezione del progresso della medicina in esso esemplarizzata. Ramazzini, infatti, presenta il rinnovamento della medicina negli ultimi due secoli a lui precedenti (ed in particolare nel XVII secolo) non tanto in termini teorici, evidenziando, come faceva Heister, la pubblicazione di testi rivoluzionari, ma pratici, sottolineando come l'innovazione fosse dovuta in particolare alle nuove scoperte rese possibili dal differente valore dato all'osservazione diretta ed alla sperimentazione, le quali hanno permesso non solo di rileggere con maggiore spirito critico il dettato dei testi classici (Ippocrate in particolare), per secoli stravolti dall'incomprensione e dalla manipolazione degli autori arabi, ma soprattutto di mutare e migliorare l'approccio alla materia. In particolare, emerge dal discorso di Ramazzini non solo il mutamento metodologico dovuto all'inversione dei ruoli dell'osservazione diretta e della lettura delle *auctoritates*, in cui la prima non è più di supporto o di conferma alla seconda, ma soprattutto quello relativo all'uso più massiccio di tecniche di ricerca e di apprendimento delle strutture fisiche ancora difficili da accettare nell'etica e nella deontologia scientifica contemporanea, e quello concernente la necessità, in un *modus operandi* che non ragiona più in termini specialistici, ma olistici nell'approccio alla medicina, di integrare nel sistema medico le varie branche dello studio della natura. In quanto al primo aspetto, quello riguardante le tecniche di ricerca, è importante ricorda-

mo, infatti, il testo pubblicato (che, ribadiamo, rappresenta sicuramente una rielaborazione successiva di quello pronunciato), notiamo che Heister ha operato una precisa selezione di autori e scuole; selezione che non solo ha il compito, che potremmo definire prosopografico, di collegare ogni personalità con un'opera, una scoperta scientifica o un momento di avanzamento della

re come una parte dell'orazione sia dedicata ad una giustificazione dell'importanza della dissezione animale (e, più in generale, sull'uso degli animali nella sperimentazione anatomica) per l'ottenimento di dati più precisi riguardo all'anatomia dei corpi viventi, e quindi anche del corpo umano; in questo senso, afferma Ramazzini, la dissezione non è una forma di crudeltà non necessaria nei confronti di un animale, ma uno strumento indispensabile per comprendere l'esatta natura e funzione di elementi del corpo vivente, elementi in seguito applicabili anche all'uomo (cf. RAMAZZINI 1739, volume 1, spec. 13-14). Quanto al secondo aspetto, quello concernente l'approccio olistico alla medicina e l'importanza del progresso scientifico di discipline ad essa complementari, come la botanica e la farmacopea chimica, possiamo ricordare che, nel caso della botanica, Ramazzini sottolinea come l'avanzamento di questo campo del sapere sia dovuto non tanto al fatto che le nuove scoperte e le ricerche che hanno condotto ad esse abbiano aumentato il numero di piante a noi conosciute, quanto al profondo mutamento metodologico che ha permesso di classificare le specie vegetali, ed a quello tecnologico che, grazie all'invenzione ed all'uso del microscopio, ha permesso di analizzare non solo la parte esterna, ma anche le loro componenti più nascoste, e di passare dalla rappresentazione dell'immagine della pianta allo studio della sua struttura (cf. *ibid.*, 15: «Diversa tamen methodo ac reliquis temporibus, nostra hac aetate excolta est botanica: antea circa externam plantarum effigiem, et signaturam praecipuus impendebatur labor, ut ea in re absolutam haberemus plantarum historiam, modo perfectam habemus anatomem. Oculis etiam microscopio armatis plantarum parenchymata, membranas, fibras, utriculos, canaliculos, per quos liquor nutritivus in plantam, et e planta in radices in orbem fertur [qualem circuitum magnus olim adumbravit Hippocrates] aperte conspiciamus. Quos vero praecipuum est, innumeris experimentis, non tralatitia scriptorum fide, plantarum omnium, fruticum, ac herbulae cuiusque, explosis veterum fabulis, satis explorata est virtus, et quam in parte conclusa lateat, num in volatili, an fixa, num acida, an alchalina»). Quanto, infine, alla farmacopea chimica (*spagyritica*), Ramazzini sottolinea come l'avvento della chimica abbia de facto aumentato il *range* di sostanze utilizzabili, e quindi allargato e migliorato il ventaglio di strategie terapeutiche a disposizione del medico; un approccio pragmatico, questo, alla nuova chimica perfettamente in linea con *l'esprit du temps* che, da un lato, sdogana questa strategia terapeutica dopo un secolo che aveva visto il graduale affermarsi di essa all'interno della formazione accademica in materia di medicina, d'altra parte conferma la sua natura di disciplina non indipendente, ma funzionalizzata alla terapeutica. Infine, per ritornare al nostro punto di partenza, ovvero l'idea di progresso scientifico, emerge che, per Ramazzini, contrariamente ad Heister, esso è dovuto non tanto all'avanzamento di

disciplina, ma anche quello di costruire e presentare, con la manifesta intenzione di valorizzare il divario nelle metodologie e nei risultati tra il pre-1700 ed il post-1700, vere e proprie scuole, sequenze di pensiero (in particolare, quella Leidense, o la tradizione della chirurgia francese, o l'attività di Morgagni non solo in quanto anatomista ed autore di testi di anatomia, ma anche in quanto correttore degli errori contenuti nelle *Tabulae anatomicae* del Mangetus).⁹ Tali scuole sono, inoltre, presentate e strutturate in modo da sottolineare non solo l'innegabilità del progresso della disciplina medica, ma anche, e soprattutto, il ruolo determinante giocato da coloro che Heister considera i suoi diretti predecessori e modelli, e nella cui scia egli coscientemente si colloca. Un buon esempio di tale atteggiamento, che mostra una visione specifica del progresso scientifico e, in termini kuhniani, della

una singola disciplina (meno che mai quella che egli rappresenta), ma a quello di un insieme di discipline che riguardano sia il corpo umano sia il mondo della natura in tutti i suoi aspetti. Tale visione va letta, con tutta probabilità, in riferimento alla concezione della medicina di Ramazzini che, in ossequio al proprio ed al più generalmente contemporaneo neo-ippocratismo, vedeva nella salute e nella malattia dell'uomo il risultato di un rapporto di causa-effetto provocato dall'interazione del corpo umano con l'ambiente che lo circonda, ed i cui risultati andavano esaminati e classificati tenendo conto sia dello status fisico del paziente, sia delle diverse componenti dell'ambiente in cui vive; esame e classificazione resi possibili soltanto attraverso l'acquisizione di un insieme di conoscenze non solo mediche, ma anche storico-naturalistiche. Tale progresso che, come si è detto sopra, non è «libresco», ma «sperimentale», viene descritto da Ramazzini non sulla base di una sequenza esaustiva di pubblicazioni, ma sulla base di una selezione di scienziati la cui centralità è considerata certa. Il progresso scientifico per Ramazzini potrebbe essere definito, richiamando Kuhn, come un insieme di «rivoluzioni» e personalità rivoluzionarie che hanno modificato il volto ed il contenuto di una disciplina, e la cui importanza va sottolineata astraendoli dal flusso cronologico. Su Bernardino Ramazzini si vedano comunque: MARINOZZI 2016, con ulteriore bibliografia; cf. anche GILS 1994. Su quanto detto in merito all'avanzamento delle discipline scientifiche appartenenti, o legate, al curriculum medico, si rinvia per brevità alla sintesi contenuta in PARK, DASTON 2006. Sulla dissezione e la vivisezione, si veda FRENCH 1999 e RUPKE 1987.

⁹ HEISTER 1720, 84 e 98-99. L'opera a cui Heister allude è, comunque, MORGAGNI 1762 (originariamente pubblicati a varie riprese tra 1706 e 1719 in sei parti, in questa edizione apparsi in forma completa ed *aucta cum indicibus*).

«rivoluzione scientifica», ed una precisa volontà di ricollegare tale concezione del progresso scientifico ad un parnaso di autori in cui Heister stesso si colloca, con un meccanismo di autopromozione facilmente comprensibile in un'oratio come quella che sta pronunciando ed in un'occasione come quella in cui essa viene pronunciata, si ritrova nel momento in cui Heister, dopo aver introdotto il proprio pubblico alla vastità dei progressi ottenuti su scala internazionale da discipline importanti per la medicina come la storia naturale, la botanica o la chimica, si rivolge più direttamente all'anatomia. In questa trattazione, che costituisce l'asse portante dell'Oratio, egli rileva come il progresso di tale disciplina sia dovuto alla rivoluzione in essa operata dal trionfo dell'osservazione e di tutte quelle pratiche che privilegiano l'approccio diretto e non mediato con il corpo umano (*in primis* la dissezione,¹⁰ che, ricordiamo, costituiva un punto cardine sia della pratica di insegnamento di Heister sia del suo incardinamento nell'*Academia Iulia*; ma anche la descrizione precisa degli organi e la loro rappresentazione nei manuali), e presenta esempi specifici di tale mutamento nell'atteggiamento e, di conseguenza, nella produzione di testi, tra gli autori dei quali sono presenti, oltre a personaggi di spicco come Baglivi, Morgagni, Lancisi o Valsalva, anche scrittori che, nelle classiche storie della medicina moderna, non trovano che uno spazio marginale. Uno di questi è Johannes Heinrich von Heucher (Henricus Heucherus; 1677-1746),¹¹ professore di medicina a Wittenberg e medico di Federico Augusto II di Sassonia, a cui Heister dedica un ampio paragrafo, ricordando che egli

10 Sulla pratica della dissezione e le sue interazioni con il formarsi della concezione della patologia, cf. il volume collettivo DE RENZI, BRESADOLA, CONFORTI 2018.

11 Su questo autore, cf. la voce contenuta nella *Deutsche Biographie*, accessibile al sito <https://www.deutsche-biographie.de/sfz31959.html> (consultato l'8 settembre 2019).

dissertationem promulgavit, quam ARS MAGNA, ANATOMIE inscribit: in qua solide ostendit, Anatomem artem esse revera magnam, sive utilitatem et iucunditatem eius respicias, in cognoscendo corpore sano, sive necessitatem eius ad veram debellandi morbos rationes consideres, sive denique difficultatem et requisita quam plurima, quae ad eam, cum rite docendam, tum recte addiscendam, requiruntur. Confutat igitur calumniatores atque osiores eius, demonstratque, non solum cadaverum humanorum, verum etiam aliorum animalium incisiones, ad corpus humanum rite cognoscendum, necessarias esse; neque sufficere aut figuras pictas, aut ceras, aliave arte repraesentatas partes, etiamsi ceteroquin sint perquam utiles, ad corporis nostri fabricam intime percipiendam, aliasque obiectiones misanatomicorum, quas vulgo obtrudunt, refellit. [...] Docet deinde anatomem et manuactione et libris simul recte addiscendam, bonamque dissecandi sive incisiones administrandi methodum ambobus hisce adminiculis comparandam esse. [...] Agit praeterea de apparatu, quo sector opus habere videtur, de requisitis sectionum magistris, de impedimentis et difficultatibus in sectione occurrenti [...]. Porro de ordine deliberat, quem sector potissimum sequi debeat, tam generatim, quam speciatim [...]. Denique recenset multas varietates, quibus corpora ratione vasorum, ductuum, numeri, situs partium, figurae, magnitudinis, variare solent, quas lusus naturae vulgo vocant; tandem cautiones addit, sectoribus prope observandam, ut omnia methodo convenientissima dividere, praeparare, atque ostendere queant.¹²

È quindi semplice notare che, nel caso dell'*Oratio* di Heister, il discorso inaugurale (qui inteso non solo come discorso di apertura di un singolo corso bensì come *Antrittsvorlesung* in una nuova istituzione, e dunque dotato di uno spettro e di un *background* dottrinale e, per così dire, ideologico notevole) si piega a scopi epistemologici precisi, diventando un modo di tracciare la storia di una disciplina scientifica – in questo caso, l'anatomia –, di presentarne l'identità secondo una precisa angolatura, fornendo a noi una testimonianza preziosa dello stato dell'arte, e di funzionalizzare tale stato alla figura di un docente ed al suo ruolo di insegnante e membro di accademia. In questo senso, non è anodino glossare quanto detto rilevando che l'*Oratio* di Heister fu stampata insieme al *Programma de inventis anatomicis huius saeculi*, che non si

¹² HEISTER 1720, 55-57.

configura come un testo speculare al precedente soltanto in quanto affronta lo stesso tema, ma anche perché lo affronta non dal punto di vista del «canone» degli autori-chiave, ma di quello dei temi-chiave, ossia dei principali elementi di innovazione mostrati dall'anatomia contemporanea. Tali elementi, qui presentati in ordine cronologico, se letti assieme all'*Oratio* offrono al pubblico dei lettori ed agli studenti un vademecum prezioso ed omnicomprensivo dell'anatomia, in cui si ritrovano i testi principali, gli elementi metodologici e le scoperte che hanno segnato l'innovazione e, di riflesso, i dati e le nozioni che saranno insegnati dal docente (che, in questo caso, ancora una volta si autopromuove) e che gli studenti apprenderanno, garantendosi così una preparazione aggiornata ed avanzata.

2. L'orazione «occasionale» (l'invito alla *disputatio*)

La seconda tipologia di *oratio* accademica è rappresentata dal discorso di invito ad una *disputatio*, che possiamo ricavare dal testo pubblicato della *disputatio/dissertatio* medesima. La definizione dello scritto presente nel titolo del medesimo può variare; per convenzione, però, si intende come «*disputatio*» il processo di discussione e di difesa/opposizione delle tesi contenute nella «*dissertatio*» che, nella sua forma scritta, rappresentava il punto di partenza della discussione stessa. Si tratta di un testo di solito breve (6-8 pagine) e redatto dal promotore (*praeses*) della dissertazione stessa, che viene di regola stampato in occasione di tale atto scolastico e che è eventualmente accompagnato da un insieme di elementi para-testuali quali lettere o piccoli poemi d'occasione composti, oltre che dal *praeses*, da colleghi del *respondens*, ovvero del candidato al dottorato. Questa tipologia di *oratio academica* è quella che, sino ad oggi, ha ricevuto meno attenzione; a nostra conoscenza, non esistono

infatti, studi specifici su questo elemento della stampa della *dissertatio*,¹³ sulla sua diffusione nelle stampe delle *dissertationes*, sulla sua funzione sia nel quadro della *disputatio*, sia nella presentazione del testo al momento della pubblicazione. È possibile però ritenere, almeno in via ipotetica, che si tratti di un testo redatto dal *praeses* con l'intento di presentare il candidato prima della *disputatio*, di rendere pubblica la seduta, di invitare colleghi e commilitoni alla stessa; questo stesso testo sarebbe poi stato accluso, come tutti gli altri elementi para-testuali riguardanti la *disputatio*, nella stampa del testo, che, almeno nel caso che prenderemo in esame, precede l'esame pubblico. Questa tipologia di *oratio* - ammesso che sia stata effettivamente pronunciata, e non soltanto fatta circolare come foglio sciolto prima della *disputatio* - è, per il nostro intento, importante per diverse ragioni, ossia, essenzialmente, per il rapporto che questi brevi testi possono avere con l'opera del *praeses* e con la sua attività di insegnamento, o, nel caso costituiscano l'unica sua opera attestata, per la possibilità che essi ci offrono di ricostruire un suo profilo. Entrambe le tipologie di ricerca rispondono, comunque, ad un unico obiettivo, ossia quello di considerare le orazioni accademiche non come un'appendice occasionale rispetto alla produzione scritta «originale» di un docente di medicina, ma come un elemento a pieno

13 VAN HOORN 2007 menziona nella sua indagine sugli elementi para-testuali che accompagnano le *dissertationes* anche i *Gratulationsschreiben*, ovvero quei piccoli testi di lode e di congratulazione destinati al *respondens* da parte del *praeses* e di alcuni commilitoni, considerandoli giustamente come elementi fondamentali per ricostruire sia il milieu sociale ed accademico in cui i protagonisti della *disputatio* si muovono, sia il circuito dottrinale che essi difendono. Nel caso analizzato dalla Van Hoorn, comunque, essendo la *dissertatio sine praeside*, quindi discussa senza il sostegno del promotore (la studiosa indica, però, in Johann Juncker, allievo di Georg Stahl, il probabile *praeses* ed effettivo autore del testo), non sono rilevabili elementi che permettano di analizzare l'*oratio*. Sulla *disputatio*, cf., oltre al volume appena citato, ed il volume collettivo *Frühneuzeitliche Disputationen* per cui cf. *supra*, nota 5, anche i volumi collettivi MÜLLER, LIESS, VOM BRUCH 2007 e SZDUJ, SEIDEL, ZEGOWITZ 2012.

titolo della produzione stessa; nel primo caso, in quanto complementare all'opera, come elemento integrativo che non estende soltanto il numero degli scritti redatti, ma si pone in un rapporto dialettico con essi in quanto possibile abbozzo di uno scritto o di parte di esso poi ripreso e pubblicato, o di ripresa di parte di un testo già redatto in un contesto differente; nel secondo, in quanto unica attestazione dell'opera stessa. Se il primo caso attende ancora di essere analizzato in dettaglio, il secondo trova una sua conveniente esemplarizzazione nel caso di un docente alquanto modesto: Simon Paul Hilscher (1682-1748). Allievo di Georg Wedel a Jena, dove ottenne il dottorato nel 1705, fece poi ritorno a Jena, dove fu docente dal 1723 fino al 1745; qui tenne lezioni in materia di (iatro)chimica, patologia, e farmacia, assumendo nel 1727 la terza cattedra di «botanica» e divenendo nel 1730 ordinario di *medicina theorica* e, negli anni 1729, 1735, 1741, e 1745, rettore dell'Università.¹⁴ La sua produzione scientifica è, se si eccettuano le ca. 40 *dissertationes* da lui dirette, ed il parallelo numero di discorsi di accompagnamento (recanti i titoli di *Prolusio*, *Programma*, o *Propempticon inaugurale*; ma la scelta della terminologia e la connotazione del tipo di orazione ad essa sottintesa non sono del tutto chiare), praticamente inesistente. Sotto questo aspetto, la personalità di Hilscher si avvicina a quella di Jacopo Scovolo, che tratteremo nel paragrafo seguente. Nonostante tale apparente somiglianza, il nostro scopo in questo paragrafo non è quello di proporre un paragone tra il docente padovano e quello jenense, ma esaminare, almeno sulla base, che riconosciamo insufficiente, di un esempio, il «genere letterario» delle orazioni di accompagnamento alle *dissertationes*, e di invito alla *disputatio*, ed in particolare le modalità in cui questi scritti occasionali hanno potuto veicolare

14 Una biografia di Hilscher è contenuta in GIESE, VON HAGEN 1958, 209-214.

contenuti scientifici. A questo scopo, abbiamo scelto, in via del tutto provvisoria – e soprattutto in quanto presenta un caso anomalo, in quanto l’*Oratio* di invito viene scritta non dal promotore, ma dal decano della Facoltà –, il *Programma de stratagematibus medicis: una oratio* pubblicata il 23 marzo 1738 in accompagnamento alla *Dissertatio inauguralis de vomitu gravidarum primis plerumque gestacionibus mensibus fiente*, dissertazione difesa il 29 marzo dello stesso anno dal candidato Gottlob Ambrosius Christophorus Schelas sotto la guida di un collega di Hilscher, Hermann Friedrich Teichmeyer (1685-1746), professore di anatomia, chirurgia e botanica presso l’Università di Jena.¹⁵ La *dissertatio* tratta (in forma di paragrafi separati, ognuno dei quali enuncia un argomento ed una tesi) del noto fenomeno della nausea e del vomito che affligge le donne durante i primi quattro mesi di gravidanza: fenomeno di cui il testo (ossia, il suo autore, Teichmeyer) si sforza di reperire e discutere cause, forme di manifestazione e terapie, procedendo, in chiave derivativa, da una panoramica generale sul ruolo del ciclo mestruale, sull’anatomia dell’apparato genitale femminile e sulla natura del feto (panoramica talvolta accompagnata da richiami a casi anatomici specifici descritti in opere di anatomia sulla base di dissezioni, come, ad esempio, dal *Sepulchretum* di Théophile Bonnet o dagli *Adversaria anatomica* di Giambattista Morgagni),¹⁶ sino ad una descrizione del fenomeno stesso e della sua «meccanica» e delle cause che lo provocano (ovvero, gli spasmi muscolari che provocano l’espulsione della materia in eccesso o in qualche modo rifiutata dal corpo, l’abbondanza di umori e di *plethora*, l’eccessivo riempimento dei vasi sanguigni) e della sua presenza specifica nella gravidanza, che occupa i §

¹⁵ TEICHMEYER, SCHELAS 1738, pubblicato insieme a HILSCHER 1738.

¹⁶ BONET 1679; MORGAGNI 1762. Su questi testi, cf. il volume collettivo DE RENZI, BRESADOLA, CONFORTI 2018.

LIX-LXVIII, motivata con l'eccesso di tali liquidi - sangue, soprattutto - nel corpo della gestante, per chiudersi con alcuni paragrafi (§ LXIX-LXXXVI) dedicati ai rimedi da apportare, siano essi farmaceutici, «meccanici» (legature degli arti) o legati alla condotta ed al *regimen* di vita. L'orazione scritta da Hilscher (il *Programma*) occupa solo dieci pagine dell'opera, le ultime quattro delle quali dedicate a tracciare una breve biografia del candidato, le sue origini, il suo *cursus studiorum*, e, soprattutto, non ha alcun reale rapporto con l'argomento della *dissertatio*. Un para-testo nel para-testo, questa biografia, che evidenzia, come già notato dalla Van Hoorn, la posizione sociale del candidato, e si pone quindi, più che come un documento intellettuale, come una testimonianza del potenziale, da parte della stampa, della dissertazione, che si rivela come un testo volto a promuovere e sottolineare le connessioni del candidato nella società a lui contemporanea, e soprattutto nel mondo accademico. Si potrebbe, di conseguenza, concludere rapidamente osservando che il vero obiettivo, la vera *raison d'être*, di questa orazione è da collocarsi su un piano sociale piuttosto che dottrinale; la sezione dedicata all'argomento trattato risponderebbe così solo all'esigenza strategica di far entrare il pubblico nell'atmosfera della discussione e presentare il candidato in modo appropriato, elevando il tono della seduta. Ciò, s'intende, nell'ipotesi che l'*oratio* sia stata effettivamente pronunciata: una semplice possibilità, certo, ma alla quale riteniamo si possa prestar fede, se si guarda al lessico usato dallo Hilscher, che afferma, in apertura della presentazione del candidato, «Haec disserendi nobis occasionem fecit clarissimus et dignissimus Medicinae Doctorandus Gottlob Ambrosius Christophorus Schelhasius».¹⁷ La valutazione dello scritto sarebbe, in questo senso, limitata

¹⁷ HILSCHER 1738, 9.

al suo ruolo di *Gelegenheitsschrift*, del tutto privo di qualsiasi valore nella trasmissione di contenuti scientifici. Sebbene non possiamo negare che tali *orationes* non abbiano un valore scientifico particolarmente spiccato, non crediamo che esse vadano dismesse con un giudizio così lapidario. Se guardiamo, infatti, alle tematiche scelte, notiamo che, in alcuni casi, il grado di specializzazione e di attualità dell'argomento, sebbene non di ampio respiro, ed il modo in cui esso viene trattato, fanno di questi testi un mezzo di comunicazione e di diffusione di informazioni interno all'istituzione e, attraverso la stampa del testo, proiettato verso l'esterno, verso la comunità scientifica. Intendiamo provare quanto appena affermato sulla base precisamente dell'opera di Hilscher. Se prestiamo fede al catalogo di titoli legati al nome di Hilscher e riportato nella *Deutsche Digitale Bibliothek*,¹⁸ notiamo che, accanto alle 40 *dissertationes*, Hilscher ha composto almeno 29 *orationes* di accompagnamento ad una *dissertatio/disputatio*. I loro argomenti, apparentemente vari, vanno dall'abuso del caffè (*Proempticon inaugurale de abusu potus Caffee in sexu sequiori*)¹⁹ a casi specifici di *mirabilia medica* – come la *Prolusio de unico in homine reperto rene, praegrandem continente calculum*²⁰ o la *Prolusio de tumore ventris oblongo post partum farcimini simili*²¹ – sino ad elementi di deontologia medica e di elementi e casi di prassi medica – è il caso, questo, oltre che dell'orazione di cui andremo a discutere, del *Propempticon inaugurale de medicorum ingressu ad infirmos perquam necessaria*,²²

18 Per un elenco delle opere legate al nome di Hilscher, cf. <https://www.deutsche-digitale-bibliothek.de/person/gnd/11689251X> (consultato il 30 agosto 2019). Un elenco abbreviato è riportato anche nella pagina Wikipedia dedicata ad Hilscher, a cui si rimanda unicamente per permettere ai lettori di accedere più rapidamente ai testi (https://de.wikipedia.org/wiki/Simon_Paul_Hilscher, consultata il 30 agosto 2019).

19 HILSCHER 1727.

20 HILSCHER 1733.

21 HILSCHER 1741.

22 HILSCHER 1731.

o della *Prolusio de officio medici in febribus acutis apparentibus urinis tenuibus aquosis et copiosis*.²³ In effetti, però, osservando più da vicino i temi scelti e la collocazione in cui sono pronunciati, è possibile riconoscere un *fil rouge* nelle *orationes* di Hilscher, che approfondiscono, da un lato – e più raramente, invero – temi attinenti alle sue materie di insegnamento, tra cui la botanica, la farmacia, la chimica medica (da notare, in questo senso, la breve *Prolusio de Aethiope minerali*,²⁴ dedicata al composto noto con tale nome, e frutto della commistione di mercurio e zolfo, ed ai suoi impieghi terapeutici), dall'altro, proprio l'ambito della prassi medica e delle sue regole, della deontologia e della condotta ideale del medico, con un interesse verso gli insegnamenti morali che la letteratura classica e la spiritualità cristiana possono offrire ad un medico. Un tema, questo, perfettamente adatto non solo alla natura «pubblica», ed alla funzione di dilettere ed ammaestrare il pubblico, che possiamo facilmente discernere nei procedimenti retorici dell'*oratio* di invito, ma anche strettamente attuale nella temperie culturale medica del XVIII secolo, e per due motivi precisi. In primo luogo, ed in chiave più generale, poiché il XVIII secolo è un'epoca in cui l'etica medica vive un periodo di trasformazione cruciale. Sotto la spinta sia di una sempre maggiore professionalizzazione della medicina accademica, che cerca di distinguersi e regolamentarsi rispetto alle altre tipologie di figure più o meno marginali e/o meno regolamentate nella loro preparazione (e.g., levatrici, praticoni), sia di un sempre più ampio e sviluppato ventaglio di attività che conduce i medici a confrontarsi con i giuristi, sia, *last but not least*, di un'evoluzione della figura del medico e delle regole che egli deve seguire, alla cui base non è – e non deve essere – la ricerca del profitto o del prestigio personale a tutti i costi, ma,

23 HILSCHER 1743.

24 HILSCHER 1748.

in un primo momento la messa in pratica di principi di *savoir faire* e di «comportamento prudente» atto a garantirgli la fiducia di una scelta clientela (è questo, ad esempio, lo scopo del *Medicus politicus* di Friedrich Hoffmann pubblicato nel 1738),²⁵ e, in seguito, il rispetto di un protocollo univoco e stabilito in modo concorde da una classe professionale ed adattato alla legislazione, l'etica medica diventa, se non ancora una disciplina codificata ed irrinunciabile, almeno un'area di discussione e di interesse da parte del mondo accademico e professionale.²⁶ In secondo luogo, ed in chiave forse più «locale» ma certo non meno importante, a causa del fatto che l'etica medica è un tema largamente frequentato nel contesto delle Facoltà di medicina di area tedesca, e particolarmente, oltre che dall'appena citato Hoffmann, anche e soprattutto dal collega Michael Alberti, allievo e successore di Georg Stahl sulla cattedra di teorica medica nel contesto favorevole a tali tematiche costituito dalla pietistica Università di Halle, nella quale la Facoltà di medicina era strettamente legata all'attività delle *Franckesche Stiftungen*.²⁷ In questo senso, possiamo tentativamente affermare che non solo i temi scelti da Hilscher per quelli che sono apparentemente solo *Gelegenheitsschriften* hanno una congruenza ben percepibile con il suo insegnamento e con i suoi interessi scientifici, ma soprattutto rispondono, con tutta probabilità, a molteplici obiettivi strettamente legati l'uno all'altro: in primo luogo, la realizzazione, in chiave più sofisticata rispetto all'esempio offerto dall'orazione di Heister, di un'operazione di «autopromozione», nel senso di un intento di rimarcare, di fronte a spettatori della *disputatio* e lettori della *dissertatio*, l'importanza delle

25 HOFFMANN 1738. Su Hoffmann, cf. da ultimo STEGER, SCHOCHOW 2015.

26 Sulla formazione di un'etica medica in età moderna, si rinvia per brevità ad MAEHLE 2011, con ulteriore bibliografia.

27 Su Michael Alberti, cf. KAISER, VÖLKER 1982; GEYER-KORDESCH 2000; DE CEGLIA 2009, con bibliografia; ZELLE 2001.

discipline da lui coltivate; in secondo luogo, la trattazione di un tema che, sebbene minore, fosse collocabile in una costellazione di argomenti o meglio, in un ambito tematico di grande attualità nel contesto in cui viene proposto; in terzo luogo, l'offerta al proprio pubblico, presente o *in spe*, di una trattazione che possedesse una base scientifica, ma fosse anche in grado di fare appello a strategie retoriche ed argomentative in grado di divertire, incuriosire, e soprattutto educare il pubblico. Siamo, quindi, ancora una volta, di fronte ad una concezione dell'*oratio academica* come un sistema di *Wissenstransfer*, questa volta declinato in modo da coniugare, alla presentazione ed alla messa a disposizione di un ambito di conoscenza ed alla promozione di esso e dei suoi rappresentanti (in questo caso, chi scrive), l'obiettivo di fare di tale ambito di conoscenza non solo un tema di dibattito, ma anche di diletto e di educazione morale. Per inciso, va peraltro notato che un processo di «confezione» e di abbellimento retorico della materia di medicina con l'obiettivo di connettere il diletto e l'istruire del lettore sono evidenziati non solo in quei generi letterari che noi potremmo più specificamente definire come «retorici», quali discorsi, *pamphlets*, lettere aperte, ma anche in quelli definibili, con tutte le *nuances* del caso, come vicini alla pratica professionale, come raccolte di *observationes* e *curationes*, la cui diffusione a stampa andava probabilmente al di là dello stretto contesto professionale – e pensiamo alle *Centuriae* di Amato Lusitano –, relazioni riguardanti il decorso di una malattia, o i cosiddetti *Fallberichte*, ossia le relazioni di «casi medici» o «medico-forensi» in cui una specifica situazione, come una malattia la cui apparenza eccezionale va al di là di quanto è presente nella manualistica, o un evento come un omicidio, un infanticidio, o un avvelenamento richiedono l'intervento e l'*expertise* di giuristi e medici allo

stesso tempo.²⁸ Se analizzato, il *Programma* di Hilscher sembra rispondere perfettamente allo scopo. Nelle poche pagine che lo costituiscono, il docente jenense affronta un problema specifico, ovvero le strategie che un medico deve seguire nel caso in cui il malato non sia colpito solo nel corpo, ma allo stesso tempo nel corpo e nello spirito. Il percorso seguito da Hilscher in questo senso è duplice, così come duplice è la struttura dell'*oratio*: da un lato, nella prima parte dell'orazione, egli evidenzia il ventaglio strategico ampio e multiforme che il medico deve impiegare nel momento in cui le malattie coinvolgono lo spirito; dall'altro, e nella seconda parte, filtra e mette insieme, muovendo dalla letteratura delle *observationes medicinales* e dei casi clinici soprattutto contemporanea, una sequenza di esempi che mostrano la patologia e soprattutto le soluzioni affrontate. Questo schema apparentemente semplice, bilanciato tra richiamo della teoria ed esemplificazione della pratica, nasconde in realtà alcune scelte interessanti ed alcuni punti di contatto con la letteratura medica antica e contemporanea. Per comprenderle meglio, è sufficiente percorrere brevemente il testo. Dopo una breve introduzione, che sottolinea i punti di contatto tra arte della medicina ed arte della guerra, accomunate dalla necessità di non dover applicare regole fisse, ma di approntare di volta in volta strategie specifiche, Hilscher nota che, nel momento in cui una patologia affligge allo stesso tempo il corpo e la mente, i rimedi tradizionali – *lege*: farmacologici in particolare – falliscono, ed il medico deve sviluppare «stratagemmi», ovvero agire con azioni puntuali che puntano a liberare il malato dalle proprie ossessioni e che di conseguenza

28 Su Amato Lusitano e la letteratura delle *observationes medicinae*, mi permetto di rinviare al volume collettivo in corso di stampa GONZÁLEZ-MANJARRÉS 2019, ed al mio articolo in esso contenuto VENTURA 2019, con ulteriore bibliografia. Sulla retorica dei *Fallberichte*, cf. RETZLAFF 2018. Sulla pratica medica in generale, cf. il volume collettivo DINGES et al. 2016.

agiscono sulla mente piuttosto che sul corpo.²⁹ Tali stratagemmi sono, a giudizio di Hilscher, non fissi, in quanto le malattie mentali non seguono il principio meccanico del disequilibrio dei fluidi e degli *humores* del corpo, ma adattati alla situazione specifica. Un apparente particolarismo patologico, quello di Hilscher, che in realtà riflette l'adesione precisa ed esplicita del docente jenense all'autorità di Celso che, nel capitolo 18 del III libro della *Medicina*, aveva messo insieme un ricco e documentato catalogo di malattie mentali, creando lo schema di categorizzazione e classificazione di questo genere di malattie (*insania* nelle sue varie forme)³⁰ ed enunciando il principio terapeutico che lo stesso Hilscher renderà centrale nella sua orazione: per le malattie della mente non esiste una terapia unica, così come non esiste una follia unica; è invece necessaria una «tassonomia» della follia, ognuna delle cui forme si esprime in un modo specifico, e richiede, aggiunge Hilscher sempre sulla falsariga di Celso, un intervento specifico. «Omne hujus negotii fundamentum, si quid nobis judicare licet, concinne ac sequentem in modum proposuit Celsus libro III, capitulo 18. Adversus omnium autem insanientium animos gerere se pro cujusque natura necessarium est».³¹ Il richiamo di Hilscher a Celso è, in questo senso, interessante, e sotto diversi aspetti. In primo luogo perché testimonia, ancora nel XVIII secolo ed in ambito accademico (sebbene non sappiamo quanto tale scelta sia rappresentativa o condivisa), la validità del sistema nosologico e terapeutico celsiano, basato,

29 HILSCHER 1738, 5: «In praxi clinica obveniunt sat saepe deliria, chronica potissimum, quibus laborantium phantasiae, impenetrabiles ac saepe ideae absurdae adeo firmiter inhaerent, ut nec pharmacis, motum fluidorum perversum alias emendantibus, nec persuasionibus vulgaribus deleri queant, sed opus sit consiliis medicis argutis et ad ingenium insanientium accurate quadrantibus».

30 Sulla nozione di follia nell'Antichità, si veda il volume collettivo THUMIGER, SINGER 2018; su Celso specialmente 7-15.

31 HILSCHER 1738, 5.

come si è detto, sulla classificazione delle varie forme di *insania* e delle loro manifestazioni, nonché sulla diversificazione e sull'adattamento ad *personam* e d *ad genus insaniae* della terapia, tant'è che Celso è, per Hilscher, come *de facto* per la ricostruzione della storia della follia e dei suoi rimedi, un punto di partenza ed un riferimento culturale irrinunciabile. In secondo luogo, perché offre uno *specimen* del modo in cui un medico settecentesco non solo percepisce, descrive e correda di una terapia ideale le malattie mentali, ma anche fa delle stesse malattie un oggetto di descrizione retoricamente costruita e potenzialmente gradevole al pubblico che la riceve. In questo senso, è interessante notare che la prima, teorica sezione si conclude con un richiamo proprio alla diversificazione delle terapie strutturata sul modello celsiano, in cui si sottolinea il ruolo di stratagemmi come la costrizione dell'audacia e della temerarietà o la provocazione del riso, e l'uso della musica per scacciare tristi pensieri; un richiamo che costituisce il punto di partenza della sezione pratico-esemplificativa dell'orazione, in cui la casistica e gli *exempla* riportati - ricavati da autori-chiave della letteratura di casi medici come Johannes Hurnius (Jan van Heurne, autore della *Praxis medicinae nova ratio* pubblicata a Leiden nel 1587),³² Thomas Bartholin (medico ed accademico danese, figlio di Caspar Bartholin ed autore delle *Historiarum anatomicarum rariorum centuriae I-VI* edite tra 1654 e 1661)³³ e Johann Nicolaus Pechlin (autore degli *Observationum physico-medicae libri III*, pubblicati nel 1691)³⁴ - sono scelti, a nostro parere consapevolmente, non solo a causa della loro singolarità (come nel caso, ad esempio, del musicista malato di mente curato con il canto *Vom Himmel kam der Engel Schar* di Martin Lutero, ed in

32 VAN HEURNE 1587.

33 BARTHOLIN 1654-1661.

34 PECHLIN 1691.

particolare con il passaggio «Geduldig, fröhlich allezeit» che ebbe il potere di farlo rinsavire), ma soprattutto in ragione del fatto che essi in pratica rispecchiano il modello celsiano, esaltando la *prudentia* del medico intesa come flessibilità, adattabilità al caso del paziente, e capacità di elaborare strategie terapeutiche forse non sempre ortodosse né fisse, ma efficaci.

Ricapitolando: l'analisi del *Programma de stratagematibus medicis* di Simon Paul Hilscher ha dimostrato come una forma di orazione accademica a torto considerata come una semplice esercitazione retorica occasionale o come un'incombenza accademica legata alla cerimonia di promozione può essere esaminata come un vero e proprio documento intellettuale e dottrinale. Nel caso specifico di Hilscher, essa riveste un valore sia per il modo in cui affronta temi legati all'insegnamento della medicina ed alla definizione accademica della persona e della cultura del medico in un momento cruciale della trasformazione della loro immagine esterna, sia per il modo in cui testimonia un tentativo di riorganizzare fonti vecchie e nuove in modo da ricostruire una continuità di pensiero ed un messaggio unico intorno ad una questione ed alla storia della sua trattazione, sia, infine, per gli artifici e le strategie retorici e stilistici con cui trasforma il tema e la sua trattazione in un'esposizione rivolta non solo a dilettere, ma ad ammaestrare il proprio pubblico. Forse è proprio nella scelta di soggetti a volte apparentemente «leggeri» che si nasconde precisamente questo intento dilettevole-ammaestrativo, e nel modo in cui essi vengono trattati un'adesione alla natura dell'occasione in cui vengono pronunciati. Rispetto all'orazione «solenne» esemplarizzata dall'*Oratio* di Heister, va rilevato, la dimensione istituzionale è differente, in quanto l'orazione in questo caso non mira a diffondere un messaggio ed una presa di posizione «ufficiale» della Facoltà di Medicina e dei suoi membri in merito ad

una precisa questione, ed a sottolineare, in un'aperta operazione di auto-promozione, il valore del proprio contributo, ma di sottolineare, attraverso la presenza della persona del *praeses* o, in questo caso, del Decano, in forma di discorso, la coesione del mondo accademico intorno al candidato, e l'importanza della sua persona e del percorso accademico compiuto.

3. La *prolusio inauguralis*

La terza ed ultima tipologia di orazione accademica è la *prolusio inauguralis* di un corso, che a questo punto, rispondendo al nostro intento, andremo ad esaminare sull'esempio dell'opera di Jacopo Scovolo. Su questo docente padovano sappiamo poco: nato a Brescia in un anno per noi non determinabile, appartenente ad una nobile famiglia,³⁵ Scovolo, dopo aver forse esercitato la libera professione, ottiene la docenza di *medicina practica* a partire dal 1744 (*in secundo loco*), per poi passare, dopo lunghi anni di vacanza della cattedra, al *primo loco* nel 1760.³⁶ Mantenne poi la cattedra sino all'anno della sua morte, il 1775, anno in cui gli successe Giovanni Fortunato Bianchini. La carriera universitaria dello Scovolo fu contrassegnata da una completa mancanza di eventi straordinari: a giudicare dai *Rotuli artistarum*, tenne ad anni alterni una sequenza precisa di corsi, riguardanti rispettivamente (1) le patologie *a capite ad calcem*, partendo dalla testa per arrivare sino al cuore, (2) le patologie *a capite ad calcem*, partendo dal cuore per arrivare con tutta probabilità non alle estremità del corpo, ma ai reni, concludendo con la *syphilis* o *morbus gallicus*,

35 Sulla famiglia Scovolo, cf. da ultimo STRADIOTTI 2017. Ringrazio vivamente il Dr. Francesco Piovan (Archivio Storico dell'Università di Padova) per aver attirato la mia attenzione su questo studio.

36 Si veda in proposito la testimonianza dei *Rotuli artistarum* che riportiamo in Appendice. Cf. anche FACCIOLATI 1758, qui 341 (sulla cattedra *in secundo loco*; l'avvicendamento al *primus locus* esula dai limiti cronologici del volume).

come si può evincere dalla lezione inaugurale *Synopsis eorum quae hoc anno publice traditurus est Jacobus de Scovolo* pubblicata nel 1764 (in corrispondenza, dobbiamo presumere, con l'insegnamento impartito nell'anno accademico 1764-1765),³⁷ e (3) le febbri. Come la sua carriera accademica, la sua opera fu altrettanto scialba: di lui conosciamo soltanto le quattro *prolusiones inaugurales* edite nel corpus DArIL, ossia, oltre alla *Synopsis* che abbiamo appena citato, la *Summa eorum quae de morbis capitis in prima sede Gymnasii Patavini practicae acturus est Jacobus de Scovolo*, pubblicata nel 1763,³⁸ in corrispondenza, quindi, con l'insegnamento dell'anno accademico 1763-1764, e la *Synopsis eorum quae de morbis pectoris et abdominis publice hoc anno exponit Jacobus Scopulus, medicinae practicae professor*, apparsa senza indicazione di data e luogo (ma per la quale, se consideriamo l'argomento e rileviamo la mancanza dell'indicazione del *primus* o *secundus locus*, possiamo in via ipotetica restringere il campo della pubblicazione agli anni accademici precedenti al 1760).³⁹ La quarta *prolusio*, che abbiamo intitolato *De corde humano*, è invece conservata soltanto in forma manoscritta, senza indicazione di data; possiamo, però, inferire dalle parole di Scovolo, che ricorda come egli «*decem et octo annos in hac celeberrima Academia non sine Auditorum frequentia, medicinam publice tradidi et in privatorum periculis [...] hactenus versatus sum*», che la *prolusio* sia stata composta verso il 1761, ed in ogni caso non oltre il 1764.⁴⁰ Abbiamo quindi a che fare con un autore che non ha, *de facto*, pubblicato altro che i programmi delle proprie lezioni. Rare sono le tracce di altri scritti. Se prestiamo fede al catalogo dei codici conservati nella Wellcome Library di Londra, 12 consulti medici attribuiti a Scovolo sarebbero

37 SCOVOLO 1764.

38 SCOVOLO 1763.

39 SCOVOLO s.d.a.

40 SCOVOLO s.d.b.

conservati nel MS 4472, un manoscritto scritto a Venezia alla fine del XVIII secolo e contenente una silloge di 59 consulti ascrivibili, oltre che a Scovolo, ad Alexandre Knips-Marcoppe, a Giuseppe Olivi, a Giovanni Pietro Scardona, ad Ignazio Lotti ed ad altri.⁴¹ La testimonianza di questa raccolta potrà servire, se analizzata, a confermare la notizia secondo cui Scovolo sarebbe stato, più che un brillante docente, uno stimato professionista della medicina, con una buona clientela.

Più problematica la seconda ed ultima testimonianza di una possibile pubblicazione non originale dello Scovolo, ovvero la rarissima *Dichiaratione dell'illustre signor Alberto Haller intorno alla questione della sensibilità, e della irritabilità, pubblicata in Vienna l'anno 1768 dal celebre archiatro, e p. p. il signor Antonio de Haen, tradotta in lingua volgare da Giacomo Scovolo p. p. nell'Università di Padova*, e dallo stesso fatta stampare «a lume della studiosa gioventù», Vicenza, per Francesco Modena, 1770.⁴² Non ci è stato possibile visionare, sino ad ora, l'unico esemplare del testo apparentemente accessibile in una biblioteca europea, conservato nella Biblioteca Bertoliana di Vicenza, e quindi non possiamo emettere al momento alcun giudizio sull'opera. Qualche dato possiamo però fornirlo, almeno in via indiretta. Nel 1768, infatti, Anton de Haen (1704-1778, un antico allievo, come Haller stesso, di Herman Boerhaave a Leiden, e docente di medicina a Vienna a partire dal 1754) pubblica, all'interno del volume XII della sua *Ratio medendi in Nosocomio Practico* (un'opera immensa - 30 volumi, più 3 di continuazione, pubblicati a Vienna tra il 1758 ed il 1779⁴³ - in cui il medico e docente all'Università di Vienna assemblava e met-

41 Il Catalogo dei manoscritti conservati presso la Wellcome Library è accessibile online al sito www.wellcomelibrary.org, ad locum (consultato il 25 agosto 2019).

42 SCOVOLO 1770.

43 HAEN 1758-1779.

teva a disposizione, anno per anno, i frutti della propria attività pratica, del suo pensiero e della sua cultura medica), una *Finis quaestionis de sensibilitate et irritabilitate* (caput VII, 263-274), che può essere definita, allo stesso tempo, come una ripresa dei termini principali della propria posizione all'interno della polemica anti-halleriana, una storia della controversia intercorsa tra i due, ed un tentativo di trovare un punto di incontro tra le teorie.⁴⁴ Più specificamente, egli presenta, muovendo dalla propria pubblicazione, nel 1761, delle più note *Difficultates circa modernorum systema de sensibilitate et irritabilitate corporis humani* (a cui possiamo aggiungere la pubblicazione, nel 1762 a Vienna, delle altrettanto famose *Vindiciae difficultatum circa modernorum systema de sensibilitate et irritabilitate humani corporis, contra viri perillustris, atque clarissimi Alberti von Haller, ad easdem difficultates apologiam*, che contenevano anche due dei punti cruciali della polemica: la critica alla scarsa validità degli esperimenti halleriani, condotti su animali, ed un presupposto «meccanicismo» di Haller, contro cui il medico viennese obiettava l'impossibilità, per l'intelletto umano, di definire precisamente la «vitalità» del corpo),⁴⁵ i punti ed i protagonisti principali e la storia della polemica. Questa aveva per oggetto la differenziazione, difesa da Haller ma di certo non estranea al più largo dibattito contemporaneo in materia, tra movimento e sensazione – due specifiche funzioni legate, la prima, alle strutture muscolari, la seconda, ai nervi ed alle strutture nervose –, e sulla classificazione delle varie componenti anatomiche del mondo umano ed animale nelle due categorie suddette sulla base di una sovrapposizione complessa di sperimentazioni che, va osservato, hanno costituito una tappa importante nella costruzione di un metodo scientifico nel XVIII secolo, in cui

44 Cf. sull'argomento STEINKE 2005, qui 237-240 e note 29-38, 267-268.

45 HAEN 1762.

parti anatomiche come, ad esempio, la *dura* o la *pia mater* venivano alternativamente, ed ambiguamente, classificate come appartenenti alle due categorie e funzioni. Nello scritto del 1768 de Haen, muovendo dalla difficoltà di riconoscere a componenti anatomiche come i tendini una natura «sensibile», pur riconoscendo il dolore provocato dalle ferite ad essi inflitte, mostrava come, da un lato, la nozione di sensibilità fosse soggetta a diverse cause, e non solo alla presenza di nervi all'interno di una struttura organica, ma anche e soprattutto come le conseguenze nel campo della fisiologia di tale conclusione fossero diverse da quelle condotte nel campo della patologia e della terapeutica (soprattutto chirurgica). Lo scritto tradotto, a quanto sembrerebbe, da Scovolo era, quindi, un ibrido tra un riassunto delle tappe principali della polemica, il cui valore poteva essere essenzialmente quello di una bibliografia cronologicamente organizzata delle tappe del dibattito, ed il punto di separazione, anche disciplinare, a cui essa era giunta.⁴⁶

Ora, sembra piuttosto strano che Scovolo, che nella sua *Prolusio* dedicata al cuore presenta come proprio punto di riferimento precisamente lo Haller, abbia scelto di pubblicare la traduzione italiana di un'opera di matrice «anti-halleriana» (ricordiamo, a tal proposito, che alcune opere di Haller erano state già tradotte in italiano da Giambattista Bassani).⁴⁷ Una spiegazione possibile – ma, in assenza di una consultazione dell'opera, puramente ipotetica – starebbe nell'allargarsi e nell'infittirsi del dibattito europeo intorno alla

⁴⁶ Su Haller ed il *réseau* internazionale di dotti che corrispondono con lui, cf. CATHERINE 2012 e NICOLI 2013. Per un riepilogo del dibattito intorno alla teoria dell'irritabilità, cf. MONTI 1990; DUCHESNEAU 1982; STEINKE 2005, ed il volume collettivo STEINKE 2008. Sulla teoria dei movimenti muscolari e nervosi, espressa da Haller nella differenziazione tra irritabilità e sensibilità, mi permetto di rinviare alle ricerche in corso di Luca Tonetti (Università di Roma «La Sapienza»; cf. <https://uniroma1.academia.edu/LucaTonetti>, consultato il 7 settembre 2019).

⁴⁷ STEINKE 2005, 135-137 sulla ricezione italiana delle opere di Haller e gli esperimenti condotti negli anni '50-'60 del XVIII secolo.

teoria della sensibilità e dell'irritabilità, a cui parteciparono anche accademici come Giovambattista Morgagni o Leopoldo Marco Antonio Caldani, collega dello Scovolo all'Università di Padova, e nella necessità di mettere a disposizione del pubblico italiano un documento che attestava un punto di svolta importante nella polemica. Forse Scovolo avrebbe voluto, con il suo tentativo di mettere a disposizione in versione italiana uno degli scritti legati al dibattito, rendere più semplice l'approccio al problema da parte del pubblico italiano e guadagnarsi, come d'altronde fecero altre figure minori della medicina accademica italiana come Domenico Vandelli (1732-1815), anche lui di formazione padovana, un posto nella «galassia» di eruditi orbitante intorno al dibattito europeo sull'irritabilità e la sensibilità. In ogni caso, in assenza di una conoscenza diretta dell'opera tradotta e di un'indagine sugli eventuali elementi para-testuali come presentazioni e note da parte dell'editore-traduttore, nulla in merito ad un possibile anti-hallerianismo di Scovolo o a qualsiasi tentativo da parte sua di prendere posizione può essere inferito con sicurezza. Soprattutto, non è possibile comprendere se e come la traduzione di Scovolo fosse stata eventualmente letta e recepita a Padova; è infatti noto che Caldani prese posizione intorno a questo scritto, rilevando l'avvicinamento tra de Haen ed Haller, ma non sappiamo in quali rapporti lo scritto di Caldani (*l'Esame del Capitolo Settimo contenuto nella XII: Parte dell'Ultima Opera del [...] Antonio de Haen*, pubblicato a Padova, appresso Giuseppe Comino, nel 1770, quindi contemporaneamente alla traduzione di Scovolo) fosse con il prodotto del collega. A giudicare da una lettura della prefazione, la traduzione di Scovolo doveva essere stata pubblicata da poco (essa è ricordata, senza esplicita menzione del traduttore,

come «stampata pochi dì orsono»),⁴⁸ ma indagini ulteriori all'interno del testo saranno necessari per comprendere se Caldani l'avesse davvero consultata.

A questo punto, terminata la nostra panoramica sul tutto sommato modesto risultato dell'attività scientifica e scrittoria di Scovolo, possiamo rivolgerci alle sue *prolusiones*. Come si è già osservato, tre di esse sono in sostanza un'esposizione dei programmi del corso. In esse, soffermandoci sull'esempio costituito dalla *Synopsis [...] de morbis pectoris et abdominis*, per ogni organo vengono presentate una lista ed una classificazione delle principali patologie, ognuna delle quali, annuncia Scovolo, sarà descritta secondo la logica classica che, muovendo dalle cause, si sofferma sui *signa*, le conseguenze sul corpo, ed il loro decorso, in una prospettiva che potremmo definire neo-ippocratica, in quanto tendente a presentare, per ogni malattia, una precisa definizione delle premesse ed una precisa esposizione delle mosse che il medico deve compiere per ogni tipologia di malanno. Solo raramente, invece, il nostro docente presta attenzione alla fisiologia del corpo ed alle prese di posizione che riguardavano tale argomento, inquadrando la fisiologia degli organi e le interpretazioni delle loro funzioni nella didattica della patologia e della terapeutica. Uno «sconfinamento» significativo si ritrova, tuttavia, nel caso della trattazione dello stomaco,⁴⁹ in cui, prima di trattare delle patologie che lo colpisco-

48 CALDANI 1770, prefazione dell'editore, non paginata (esemplare accessibile sul web: <http://digital.onb.ac.at/OnbViewer/viewer.faces?doc=ABO%2BZ166186206&order=5&view=SINGLE>, consultato l'8 settembre 2019).

49 SCOVOLO 1763, 5, § 6: «... Exordimus igitur quaerendo, undenam sit causa, quas regit partes illas [scil. viscera, n.d.r.], quae ad functiones attinent naturales. Probamus inde hanc esse, unde et ipsa vitalium functionum causa est; primum dicimus de modo et causis, per quas digestio (mirum sane opus) fit in ventriculo. Hic contendimus, de hoc difficilissimo argumento in hanc diem Doctissimo Boeraavio melius philosophatum esse neminem. Quare et nos ex ejus sententia, qua fiat, et unde sit digestio, explicamus. His positis, vitatae concoctionis ciborum, diversae naturae ructuum a corrupto ventriculi officio proficiscentium, nauseae denique, vomitusque causas in medium adducimus». Significativamente, notiamo che la *Synopsis eorum, quae hoc anno publice traditurus*

no, Scovolo annuncia che tratterà delle funzioni vitali espletate da questo organo, e soprattutto della *digestio*, seguendo la spiegazione sostanzialmente meccanicistica di Boerhaave. A giudicare da quanto abbiamo appena detto, possiamo concludere che, dietro all'apparentemente scialba presentazione di Scovolo, è possibile ricavare in controluce dati importanti sul suo *background* culturale, sui modelli e sulle *auctoritates* seguite (Ippocrate, Boerhaave), sui principi che applica (con tutta probabilità, una visione meccanica delle funzioni degli organi ed un principio strettamente classificatorio delle patologie basato sulle differenze tra *causae*, *signa*, e decorso, che presuppongono, da parte del medico, piuttosto che l'applicazione di un principio rigidamente deduttivo, l'astrazione induttiva dei dati ricavati dal caso specifico). Possiamo così vedere all'opera nel procedere di Scovolo una riduzione e funzionalizzazione delle informazioni in materia di anatomia e fisiologia da fornire alla formazione del medico pratico, limitate sostanzialmente all'esposizione del funzionamento *in naturali statu*, in modo tale che il futuro medico comprendesse più rapidamente cause e manifestazioni delle possibili disfunzioni; un dato, questo, che pur potendo sembrare ovvio, data la tipologia della cattedra ricoperta, va comunque sottolineato, in quanto, come si nota dalle *querelles* intorno alla dottrina halleriana, le vie dell'anatomia, della fisiologia e della patologia si stavano, in quei decenni, allontanando significativamente nelle loro scoperte da un'ambizione di univocità e coerenza, per mostrare sempre più spesso deviazioni, discrepanze ed ambiguità nel *modus operandi* e nelle conclusioni a cui gli studi che le riguardavano giungevano.

est, pubblicata nel 1764 (SCOVOLO 1764), aggiunge, nello stesso passaggio (5, § 6), anche la menzione di Haller, segno questo forse di una maggiore familiarità dello Scovolo con l'opera del medico svizzero, familiarità che condurrà, nel 1770, alla pubblicazione della *Dichiaratione* di cui abbiamo parlato nelle pagine precedenti.

Maggiormente ambiziosa rispetto alla *Synopsis* ora ricordata è la *prolusio De corde humano* che conserviamo, senza indicazione di data o luogo, in forma manoscritta, ma che possiamo tentativamente datare, come osservato sopra, ad anni tra il 1761 ed il 1764 (considerato, però, che nel 1761-1762 il corso di *medicina practica* tenuto da Scovolo riguardava i *morbi a corde infra*, potremmo collocarla in questo segmento cronologico).⁵⁰ Contrariamente alle altre *prolusiones*, in cui Scovolo esponeva semplicemente i punti principali da lui trattati durante le lezioni, la *prolusio de corde humano* può essere letta come un percorso attraverso le principali caratteristiche dell'organo, e soprattutto delle principali questioni affrontate nella scienza dall'Antichità fino ai contemporanei, ovvero la collocazione all'interno del corpo vivente, la sua natura e struttura (muscolare o carnosa, le due posizioni originariamente espresse da Ippocrate e Galeno; significativamente, Scovolo nota che i moderni anatomici hanno sostanzialmente confermato la veridicità dell'intuizione ippocratica, pur precisando che il cuore «*constat enim ex fibris carneis, nerveis, tendineis, arteriis venisque*»), da cui scaturiscono i temi successivi ovvero la presenza all'interno del cuore dei *vasa lymphatica*, le proporzioni dei due ventricoli, e soprattutto il ruolo del cuore come centro propulsore della circolazione sanguigna. La menzione della funzione del cuore nella circolazione sanguigna (che include in sé anche la *vexata quaestio* dei fattori che permettono al sangue di circolare, ovvero se sia soltanto la forza del cuore o anche altre concause come i *vapores* del corpo o l'aria contenuta nei vasi sanguigni, tutte concause che Scovolo esclude, osservando come la sperimentazione sui corpi vivi e morti abbia permesso di dimostrarne l'infondatezza) conduce il nostro docente ad affrontare quello

50 SCOVOLO s.d.b.

che è senza dubbio il tema centrale, il nodo tematico dell'orazione, con cui essa si conclude, ovvero la causa del moto del cuore, che Scovolo sintetizza con un passaggio che mostra in modo inequivocabile la sua aderenza alle teorie dell'irritabilità halleriana, ovvero il suo interesse per le implicazioni di tale teoria, passaggio che qui riportiamo per intero.

Si igitur causa motus cordis non unica est a nervis, iure ac merito sentiendum est cum iis qui docent, veram causam motu cordis ponendam esse in eius irritabilitate, non modo quia cor est musculus, sed quia ceteris musculis est irritabilius; neque opus est pluribus demonstrare magnam cordis irritabilitatem, quia nostris hisce temporibus satis manifeste demonstrata est. Statuere itaque oportet cordis irritationem ab apellente sanguine factam, habendam esse pro causa primaria motus cordis. Animadvertit Hallerus cor in motum agi, ubi nervi cordis sentientes, qui intime eius tunicae vicini sunt, a transeunte sanguine irritantur; animadvertit praeterea cordis auriculas ipso corde esse irritabiliores, tum quia tenuissime sunt, tum praecipue quia eorum nervos fore nudos, eo minus sanguis tangit. Haec singula certa satis sunt, quia confirmantur experimentis, quae fecerunt viri clarissimi, Harveius, Bartolinus, Bergenis.

L'orazione, pur mancando di originalità, merita attenzione per numerosi motivi. In primo luogo in quanto, pur riferendosi direttamente al corso che Scovolo terrà (senza dubbio su una cattedra di *medicina practica*), esso trascende i limiti tematici del corso stesso, in quanto da un lato non fa neppure cenno alle patologie cardiache, dall'altro affronta le questioni nodali dell'anatomia e della fisiologia cardiaca. In questo senso, si potrebbe affermare che la *prolusio* in questione possa essere stata scritta con un'ambizione superiore rispetto alla semplice apertura di un corso, ad esempio al momento del passaggio, nel 1760, alla prima cattedra di *medicina practica*, con lo scopo, quindi, di dimostrare al proprio pubblico orizzonti più ampi di un semplice «patologo». In mancanza di ulteriore documentazione in proposito, non possiamo però spingere oltre la nostra ipotesi.

Possiamo nondimeno interrogarci sulla biblioteca di fonti messa insieme da Scovolo. Lungo tutto il testo della *prolusio*, un gran numero di autori è citato e, come si può facilmente rilevare, selezionato attraverso un ampio arco temporale, che va da Aristotele sino a Thomas Bartholin ed Haller. Eppure, a ben leggere, queste *auctoritates* non ricoprono tutte lo stesso ruolo nel percorso intorno al progresso scientifico che Scovolo vuole tracciare. Se, indubbiamente, un ruolo chiave è giocato da Albrecht von Haller, punto di arrivo e culmine delle nostre conoscenze in merito al cuore, in quanto la natura «irritabile» del cuore ha permesso di risolvere in modo soddisfacente alcuni problemi fondamentali, ovvero quello riguardante la natura muscolare del cuore, quello concernente la natura del suo movimento, e quello relativo alla sua funzione di pompa che permette al sangue di circolare, è anche vero che una rete di autori, e specialmente quelli che hanno seguito una metodologia sperimentale (Borelli, Albinus) e quelli che hanno riformato l'anatomia grazie alle osservazioni (Bartholin, Vallisneri) rappresentano il perno intorno a cui la nuova cultura medico-scientifica si snoda.⁵¹ In questo senso, essi partecipano non solo ad una *querelle des anciens et des modernes* che li oppone ad Aristotele, Plinio, Galeno, ma anche ad una *querelle* che oppone una cultura medica libresca ad una fondata sull'osservazione (cultura sperimentale che, in un certo senso, trova in Ippocrate il proprio più antico campione; un autore con cui anche i moderni sperimentatori finiscono per ritrovarsi d'accordo!). Tale *querelle* si esprime, a ben vedere, non solo nella contrapposizione tra raggruppamenti di autori che noi possiamo creare

51 A causa della natura estremamente abbreviata delle note di Scovolo le opere in questione non sono sempre facilmente identificabili. Al momento, posso identificare le seguenti: BORELLI 1685; BARTHOLIN 1663; VALLISNERI 1733, qui vol. II. Quanto a Bernhardus Albinus, ammettiamo che l'opera citata da Scovolo non ha potuto essere identificata con certezza; potrebbe però trattarsi di ALBINUS 1754-1764 o di HARVEY, ALBINUS 1737.

leggendo il testo, ma anche nella sequenza degli autori che lo stesso Scovolo mette insieme, facendo in modo che emergano da un lato le opinioni fallaci che la scienza moderna ha provveduto a sfatare (e.g., l'errata collocazione del sito del cuore, difesa da Aristotele, Plinio, Eliano, che i moderni, a partire da Realdo Colombo, hanno provveduto a far accantonare) e soprattutto, dall'altro, le controversie tra autori, come nel caso, ancora una volta, della causa ultima della circolazione del sangue, il cui dibattito tra «sperimentatori» e «speculatori» il nostro oratore sintetizza come segue.

Habuerunt hanc opinionem nonnulli clari viri, Kheillius, Robertus Vichijt alii-
que, qui ut probent sanguinem non unice moveri a corde, in medium afferunt
observationes traditas a viris celeberrimis Vuinclovio, Vuannueteno, Valisnerio,
qui fetus viderunt vegetantes sine corde et homines vitam utcumque producen-
tes, quamquam aut sine corde nati essent, aut morbi eorum cor destruxissent.

Oppure nel caso della contrapposizione tra i difensori e gli oppositori di Vesalio in merito alla presenza di tessuti fibrosi («*fibras rectas*») nel cuore.

Emerge, quindi, da questa *prolusio* l'obiettivo non solo di aprire un corso, ma anche di fornire un quadro preciso del percorso scientifico che ha portato al perfezionamento delle conoscenze intorno all'anatomia ed alla fisiologia del cuore, percorso che si è nutrito non solo di temi centrali, ma anche di controversie e di dibattiti, e del sovrapporsi e del sostituirsi di metodologie. Un vero e proprio manifesto intellettuale, scritto, ci piace immaginare, da uno Jacopo Scovolo giunto ad un punto di snodo della propria carriera e del proprio – non proprio brillante – percorso scientifico, ovvero nel momento in cui giunge alla prima cattedra e si confronta più direttamente con il diffondersi delle teorie halleriane.

Conclusioni

È tempo, a questo punto, di presentare qualche breve conclusione. Gli esempi di testi e di autori che abbiamo fornito, con la sola eccezione di Lorenz Heister, non sono classificabili tra le vette più alte della medicina moderna. Al contrario, essi rientrano in un livello di produzione scientifica e di innovazione intellettuale e dottrinale minore e sono espressione della quotidianità della prassi accademica. Il loro studio, però, fa emergere alcune questioni a cui studi futuri dovranno fornire risposte al fine di comprendere meglio non solo la prassi accademica settecentesca, ma anche la struttura e l'organizzazione dei testi e degli strumenti a disposizione di tale prassi, le modalità di percezione e di utilizzo di essi, nonché le modalità di comunicazione e di disseminazione delle informazioni in esso contenute. In primo luogo, e più genericamente, abbiamo visto come le *prolusiones inaugurales* fanno parte di un più ampio quadro di *orationes academicae* e di forme di esercizio della retorica accademica. Il genere di testo rappresentato dall'*oratio* accademica non è, abbiamo dimostrato, né univoco, né ancora sufficientemente descritto in tutte le sue parti. Un complesso esercizio di *Gattungsdefinition* si apre alla ricerca futura, che dovrà definire non solo il catalogo dei testi che lo compongono, ma anche i diversi criteri di individuazione, differenziazione e catalogazione delle tipologie, prendendo in considerazione, allo stesso tempo, elementi «interni» (fonti, argomenti, spie stilistiche) ed «esterni» (luogo e data di pronuncia, occasione, contesto, indicazioni relative ad un possibile pubblico). Gli *specimina* offerti hanno potuto solo dimostrare l'ampiezza del problema e del lavoro che andrà svolto per dare ad un alto numero di casi ed ad un'ampia varietà di forme ed oggetti una struttura, se non coerente, almeno accessibile.

In secondo luogo, abbiamo cercato (e speriamo di esserci riusciti) di far comprendere in che modo (o in quali modi) le *prolusiones inaugurales* e le *orationes* accademiche funzionano da elementi di *Wissensvermittlung* e *Wissensstransfer*. Se in un nostro precedente saggio ci eravamo soffermati sul modo in cui esse riflettevano le caratteristiche di un *background* culturale «locale», quello dell'Università di Padova, *background* espresso sia nelle scelte personali e nelle opinioni dei singoli autori sia nel modo in cui essi riportavano e rendevano nota la presa di posizione dell'istituzione, nel presente lavoro il gioco si è complicato, in quanto gli autori esaminati dialogano con le loro fonti (da Celso ad Haller, da Ippocrate a Morgagni) in dimensioni e forme di interazione pan-europee, mostrando come prassi intellettuale ed accademica personale e tradizioni locali vadano inseriti in un flusso ed una circolazione di nozioni e di idee trans-locali e trans-versali.

Sempre in merito alle modalità di *Wissensvermittlung*, abbiamo rilevato come scelte di fonti e rappresentazioni di discipline non vadano analizzati soltanto caso per caso, ma confrontando le differenti prese di posizione tra autori. È emerso, ad esempio, che indubbiamente la botanica e la farmacopea di Ramazzini non sono oggettivamente simili alla botanica ed alla farmacopea di Heister, e soprattutto non occupano lo stesso posto e la stessa funzione nella gerarchia delle discipline appartenenti o legate alla medicina. In questa prospettiva, sarebbe opportuno catalogare le *orationes* accademiche non soltanto entro uno schema fisso sulla base del loro argomento principale, ma anche confrontandole in modo trasversale ragionando sulle costellazioni e sui raggruppamenti di testi e discipline che esse rispecchiano. Ciò vale soprattutto nel caso in cui si voglia comprendere in che modo i differenti autori interpretino e veicolino non solo la nozione di «disciplina scientifica», ma quella,

molto più importante, di «progresso scientifico», di *advancement of learning*, nella singola disciplina e nella scienza in generale. Una nozione, questa, che abbiamo visto declinare in diversi modi, che spaziano dal riconoscimento di una rottura epistemologica tra cultura libresco e sperimentale o tra *antiqui* e *moderni*, al sostanziale rispetto nei secoli di norme e prescrizioni espresse già nella cultura classica, fino all'identificazione ed alla selezione di momenti ed autori-chiave che non esprimono necessariamente una separazione, ma aiutano a riformulare la percezione del progresso.

Infine, dobbiamo rilevare che i documenti esaminati pongono la necessità di coltivare il campo di ricerca del rapporto tra oralità e scrittura. Tale rapporto può definirsi in modo diverso, da un lato allorché si considerano le tecniche retoriche ed i registri stilistici impiegati dai vari autori e le loro modalità di adattamento a – e di interazione con – l'argomento scelto e l'occasione in cui l'orazione viene pronunciata, dall'altro, soprattutto, allorché si considerano le modalità di diffusione che lo scritto poté avere ed il modo in cui esso poteva essere letto, e de facto veniva letto. Se, a quanto sembrerebbe, le *prolusiones* di Scovolo non hanno avuto un pubblico al di là di Padova, le *orationes* di Heister, di Hilscher, di Ramazzini, hanno avuto una reale circolazione. Questo in ossequio non solo all'importanza dell'autore e/o alle relazioni che esse hanno avuto con il resto della sua opera scritta (è il caso di Heister e Ramazzini), ma anche in relazione al prestigio dell'istituzione, o, *last but not least*, alla natura di «testo commerciabile» delle *prolusiones* e delle *dissertationes* stampate, entrambe forme di testo con un effettivo mercato, le cui dimensioni non siamo ancora in grado di determinare, e con un concreto scopo e *Sitz im Leben*: quello, crediamo, di integrare e di precisare, con forme di trattazione monografica, di schema facilmente accessibile, o semplicemente di *pam-*

phlet o discorso piacevole da leggere, il contenuto di manuali o monografie. Le *orationes*, in questo senso, non hanno solo uno spazio sul mercato del libro, ma mostrano un incontro tra oralità e scrittura, un flusso ed un'interazione continui tra registri di comunicazione diversi che spaziano dalla pronuncia dell'orazione alla sua pubblicazione fino alle modalità di lettura ed utilizzo della forma scritta definitiva ed i cui differenti aspetti dobbiamo ancora determinare. Si deve dunque dire che per la storia della scienza, della comunicazione della scienza, della circolazione e dell'assimilazione della scienza, questi materiali rappresentano una fonte irrinunciabile ed ancora colpevolmente inesplorata.

IOLANDA VENTURA

UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

MARCO FORLIVESI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI "GABRIELE D'ANNUNZIO" DI CHIETI-PESCARA

APPENDICE

Trascrizione dei passaggi riguardanti l'insegnamento di Jacopo Scovolo dai «Rotuli artistarum» dell'Università (Padova, Archivio Storico dell'Università di Padova, MS 243), 169-221 (tra parentesi sono indicati gli anni accademici).

169 (1744-1745) «Ad practicam ordinariam medicinae: Vacat (primo loco.)
Exc. D. Jacobus Scovolus Brixienis in secundo loco. // Leg. De Febris.
Hora I. pomeridiana.» (Idem p. 173, medesimo anno).

172 (1745-1746) «Ad practicam ordinariam medicinae: Vacat (primo loco.)
Exc. D. Jacobus Scovolus Brixienis in secundo loco. // Leg. De Morbis Parti-
cularibus a capite usque ad cor. Hora I. pomeridiana.»

174 (1746-1747) «Ad practicam ordinariam medicinae: Vacat (primo loco.)
Exc. D. Jacobus Scovolus Brixienis in secundo loco. // Leg. De Morbis Parti-
cularibus a Corde infra. Hora I. pomeridiana.»

176 (1747-1748) «Ad practicam ordinariam medicinae: Vacat (primo loco.)
Exc. D. Jacobus Scovolus Brixienis in secundo loco. // Leg. De Febris.
Hora I. pomeridiana.»

177 (1748-1749) «Ad practicam ordinariam medicinae: Vacat (primo loco.)
Exc. D. Jacobus Scovolus Brixienis in secundo loco. // Leg. De Morbis parti-
cularibus a capite usque ad cor. Hora I. pomeridiana.»

179 (1749-1750) «Ad practicam ordinariam medicinae: Vacat (primo loco.)
Exc. D. Jacobus Scovolus Brixienis in secundo loco. // Leg. De Morbis parti-
cularibus a corde infra. Hora I. pomeridiana.»

180 (1750-1751) «Ad practicam ordinariam medicinae: Vacat (primo loco.)
Exc. D. Jacobus Scovolus Brixienis in secundo loco. // Leg. De Febribus.
Hora I. pomeridiana.»

183 (1751-1752) «Ad practicam ordinariam medicinae: Vacat (primo loco.)
Exc. D. Jacobus Scovolus Brixienis in secundo loco. // Leg. De Morbis parti-
cularibus a capite usque ad cor. Hora I. pomeridiana.»

185 (1752-1753) «Ad practicam ordinariam medicinae: Vacat (primo loco.)
Exc. D. Jacobus Scovolus Brixienis in secundo loco. Exc. D. Angelus Pisani
Patavinus ad Lecturam Civitatis // Leg. De Morbis particularibus a corde in-
fra. Hora I. pomeridiana. Exc. Professor ad Lecturam Civitatis, Hora 2 Matuti-
na.»

186 (1753-1754) «Ad practicam ordinariam medicinae: Vacat (primo loco.)
Exc. D. Jacobus Scovolus Brixienis in secundo loco. Exc. D. Angelus Pisani
Patavinus ad Lecturam Civitatis // Leg. De Febribus. Hora I. pomeridiana.
Exc. Professor ad Lecturam Civitatis, Hora 2 Matutina.»

187 (1755-1756) «Ad practicam ordinariam medicinae: Exc. D. Joseph Anto-
nius Pujati Saciliensis in primo loco. Exc. D. Jacobus Scovolus Brixienis in se-
cundo loco. Exc. D. Angelus Pisani Patavinus ad Lecturam Civitatis // Leg.
De Morbis particularibus a corde infra. Hora I. pomeridiana (Scovolo-Pujati).
Exc. Professor ad Lecturam Civitatis, Hora 2 Matutina.»

188 (1756-1757) «Ad practicam ordinariam medicinae: Exc. D. Joseph Anto-
nius Pujati Saciliensis in primo loco. Exc. D. Jacobus Scovolus Brixienis in se-
cundo loco. Exc. D. Angelus Pisani Patavinus ad Lecturam Civitatis // Leg.
De Febribus. Hora I. pomeridiana (Scovolo-Pujati). Exc. Professor ad Lectu-
ram Civitatis, Hora 2 Matutina.»

189 (1757-1758) «Ad practicam ordinariam medicinae: Exc. D. Joseph Antonius Pujati Saciliensis in primo loco. Exc. D. Jacobus Scovolus Brixiensis in secundo loco. Exc. D. Angelus Pisani Patavinus ad Lecturam Civitatis // Leg. De Morbis particularibus a capite usque ad cor. Hora I. pomeridiana (Scovolo-Pujati). Exc. Professor ad Lecturam Civitatis, Hora 2 Matutina.»

191 (1758-1759) «Ad practicam ordinariam medicinae: Exc. D. Joseph Antonius Pujati Saciliensis in primo loco. Exc. D. Jacobus Scovolus Brixiensis in secundo loco. Exc. D. Angelus Pisani Patavinus ad Lecturam Civitatis // Leg. De Morbis particularibus a corde infra. Hora I. pomeridiana (Scovolo-Pujati). Exc. Professor ad Lecturam Civitatis, Hora 2 Matutina.»

193 (1759-1760) «Ad practicam ordinariam medicinae: Exc. D. Joseph Antonius Pujati Saciliensis in primo loco. Exc. D. Jacobus Scovolus Brixiensis in secundo loco. Exc. D. Angelus Pisani Patavinus ad Lecturam Civitatis // Leg. De Febribus. Hora I. pomeridiana (Scovolo-Pujati). Exc. Professor ad Lecturam Civitatis, Hora 2 Matutina.»

195 (1760-1761) «Ad practicam ordinariam medicinae: Vacat (primo loco.) Exc. D. Jacobus Scovolus Brixiensis in secundo loco. Exc. D. Angelus Pisani Patavinus ad Lecturam Civitatis // Leg. De Morbis Capitis. Hora I. pomeridiana. Exc. Professor ad Lecturam Civitatis, Hora 2 Matutina.»

197 (1761-1762) «Ad practicam ordinariam medicinae: Exc. D. Jacobus Scovolus Brixiensis // Leg. De Morbis a corde infra. Hora I. pomeridiana in Schola C.» (La Lectura Civitatis di Angelus Pisani Patavinus è listata a parte in basso «Leget de morbis a corde infra. Hora I. pomeridiana in Schola G.»).

199 (1762-1763) «Ad practicam ordinariam medicinae. Exc. D. Jacobus de Scovolo Brixianus in primo loco. Vacat (secundo loco). Exc. D. Angelus Pisani

Patavinus ad Lecturam Civitatis. // Legent De Febris Hora I pomeridiana. Exc. Prof. Ad Lecturam Civitatis Hora II. Matutina.»

201 (1763-1764) «Ad practicam ordinariam medicinae. Exc. D. Jacobus de Scovolo Brixianus in primo loco. Vacat (secundo loco). Exc. D. Angelus Pisani Patavinus ad Lecturam Civitatis. // Legent De Morbis Capitis Hora I pomeridiana. Exc. Prof. Ad Lecturam Civitatis Hora II. Matutina.»

203 (1764-1765) «Ad practicam ordinariam medicinae. Exc. D. Jacobus de Scovolo Brixianus in primo loco. Exc. D. Josephus Bertossi Utinensis in secundo loco. Exc. D. Angelus Pisani Patavinus ad Lecturam Civitatis. // Legent De Morbis a corde infra. Hora I pomeridiana. Exc. Prof. Ad Lecturam Civitatis Hora II. Matutina.»

204 (1765-1766) «Ad practicam ordinariam medicinae. Exc. D. Jacobus de Scovolo Brixianus in primo loco. Exc. D. Josephus Bertossi Utinensis in secundo loco. Exc. D. Angelus Pisani Patavinus ad Lecturam Civitatis. // Legent De Febris. Hora I pomeridiana.»

206 (1767-1768) «Ad practicam ordinariam medicinae. Exc. D. Jacobus de Scovolo Brixianus in primo loco. Exc. D. Josephus Bertossi Utinensis in secundo loco. Exc. D. Jacobus Maggioni Patavinus ad Lecturam Civitatis. // Agent de Morbis a corde infra. Hora I pomeridiana.»

207 (1768-1769) «Ad practicam ordinariam medicinae. Exc. D. Jacobus de Scovolo Brixianus, jure ac titulo Primarii professoris. Exc. D. Josephus Bertossi Utinensis. Exc. D. Jacobus Maggioni Patavinus ad Lecturam Civitatis. // Aget de Febris. Aget de Morbis particularibus Hora I pomeridiana. Aget de Febris».

209 (1769-1770) «Ad practicam ordinariam medicinae. Exc. D. Jacobus de Sco-

volo Brixianus, jure ac titulo Primarii professoris. Exc. D. Josephus Bertossi Utinensis. Exc. D. Jacobus Maggioni Patavinus ad Lecturam Civitatis. // Aget de Morbis particularibus Hora III. Matutina. Aget de Febribus Hora I pomeridiana. Aget de Morbis particularibus (Hora I pomeridiana).»

211 (1770-1771) «Ad practicam ordinariam medicinae. Exc. D. Jacobus de Scovolo Brixianus, jure ac titulo Primarii professoris. Exc. D. Josephus Bertossi Utinensis. Exc. D. Jacobus Maggioni Patavinus ad Lecturam Civitatis. // Aget de Febribus Hora III matutina. Aget de Morbis particularibus Hora I pomeridiana. Aget de Febribus (Hora I pomeridiana).»

213 (1770-1771) «Ad practicam ordinariam medicinae. Exc. D. Jacobus de Scovolo Brixianus, jure ac titulo Primarii professoris. Exc. D. Josephus Bertossi Utinensis. Exc. D. Jacobus Maggioni Patavinus ad Lecturam Civitatis. // Aget de Morbis Particularibus Hora II matutina diebus ordinariis. Aget de Febribus Hora II matutina diebus ordinariis. Aget de Morbis particularibus (Hora II matutina diebus ordinariis).»

214 (1772-1773) «Ad practicam ordinariam medicinae. Exc. D. Jacobus de Scovolo Brixianus, jure ac titulo Primarii professoris. Exc. D. Josephus Bertossi Utinensis. Exc. D. Jacobus Maggioni Patavinus ad Lecturam Civitatis. // Aget de Febribus Hora II matutina diebus ordinariis. Aget de Morbis particularibus Hora II matutina diebus ordinariis. Aget de Febribus (Hora II pomeridiana diebus ordinariis).»

215 (1773-1774) «Ad practicam ordinariam medicinae. Exc. D. Jacobus de Scovolo Brixianus, jure ac titulo Primarii professoris. Exc. D. Josephus Bertossi Utinensis. Exc. D. Jacobus Maggioni Patavinus ad Lecturam Civitatis. // Aget de Morbis particularibus Hora II matutina diebus ordinariis. Aget de

Febribus Hora II matutina diebus ordinariis. Aget de Morbis particularibus (Hora II pomeridiana diebus ordinariis).»

217 (1774-1775) «Ad practicam ordinariam medicinae. Exc. D. Jacobus de Scovolo Brixianus, jure ac titulo Primarii professoris. Exc. D. Josephus Bertossi Utinensis. Exc. D. Jacobus Maggioni Patavinus ad Lecturam Civitatis. // Aget de Febribus Hora II matutina diebus ordinariis. Aget de Morbis particularibus Hora II matutina diebus ordinariis. Aget de Febribus (Hora II pomeridiana diebus ordinariis).»

219 (1775-1776) «Ad practicam ordinariam medicinae. Vacat (primo loco). Exc. D. Josephus Bertossi Utinensis. Exc. D. Jacobus Maggioni Patavinus ad Lecturam Civitatis. // (Vacat primo loco). Aget de Febribus Hora II matutina diebus ordinariis. Aget de Morbis particularibus (Hora II pomeridiana diebus ordinariis).»

221 (1777-1778) «Ad practicam ordinariam medicinae. Exc. D. Johannes Fortunatus Bianchini Neapolitanus, jure ac titulo Primarii professoris. Exc. D. Josephus Bertossi Utinensis. Exc. D. Jacobus Maggioni Patavinus ad Lecturam Civitatis. // Aget de Morbis particularibus Hora II matutina diebus ordinariis. Aget de Febribus Hora II matutina diebus ordinariis. Aget de Morbis particularibus (Hora II pomeridiana diebus ordinariis).» (da qui ricaviamo che, dopo il 1775, non si hanno più tracce di Scovolo, che deve quindi essere con tutta probabilità defunto).

BIBLIOGRAFIA

ALBINUS 1754-1764 = BERNHARDUS ALBINUS, *Annotationes academicae*, Leida, apud J. & H. Verbeek 1754-1764.

BARTHOLIN 1654-1661 = THOMAS BARTHOLIN, *Historiarum anatomicarum rariorum centuriae I-VI*, Copenaghen, sumptibus Petri Hauboldt (postea: Martzanus) 1654-1661.

BARTHOLIN 1663 = THOMAS BARTHOLIN, *Anatomia, ex Caspari Bartholini parentis Institutionibus, omniumque recentiorum et propriis observationibus quartum ad sanguinis circulationem reformata*, L'Aia, ex typographia Adriani Vlacq 1663.

BONET 1679 = THÉOPHILE BONET, *Sepulchretum, sive anatomia practica, ex cadaveribus morbo denatis, proponens historias et observationes omnium pene humani corporis affectuum, ipsorum causas reconditas revelans*, Ginevra, sumptibus Leonardi Chouët 1679.

BORELLI 1685 = JOHANNES ALPHONSUS BORELLI, *De motu animalium*, Leida, apud Danielelem a Gaesbeeck 1685 (accessibile in versione elettronica al sito www.diglib.hab.de, ad locum, consultato l'8 settembre 2019).

BRUNING, GLEIXNER 2010 = JENS BRUNING, ULRIKE GLEIXNER (eds.), *Das Athen der Welfen. Die Reformuniversität Helmstedt 1576-1810*, Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek 2010.

CALDANI 1770 = LEOPOLDO MARCO ANTONIO CALDANI, *Esame del Capitolo Settimo contenuto nella XII: Parte dell'Ultima Opera del [...] Antonio de Haen*, Padova, appresso Giuseppe Comino 1770.

CATHERINE 2012 = FLORENCE CATHERINE, *La pratique et les réseaux savants d'Albrecht von Haller (1708-1777), vecteur du transfert culturel entre les espaces français et germaniques au XVIII^e siècle*, Paris, Honoré Champion 2012 (Les dix-huitièmes siècles, 161).

DE CEGLIA 2009 = FRANCESCO PAOLO DE CEGLIA, *I fari di Halle. Georg Ernst Stahl, Friedrich Hoffmann e la medicina europea del primo Settecento*, Bologna, Il Mulino 2009 (Annali dell'Istituto Storico italo-germanico di Trento. Monografie, 54).

DE RENZI, BRESADOLA, CONFORTI 2018 = SILVIA DE RENZI, MARCO BRESADOLA, MARIA CONFORTI (eds.), *Pathology in Practice. Diseases and Dissections in Early Modern Europe*, London – New York, Routledge 2018 (The History of Medicine in Context).

DINGES et al. 2016 = MARTIN DINGES et al. (eds.), *Medical Practice 1600-1900: physicians and their patients*, Leiden – Boston, Brill 2016 (Clio Medica, 96).

DUCHESNEAU 1982 = FRANÇOIS DUCHESNEAU, *La Physiologie des Lumières: Empyrisme, Modèles, Théories*, Den Haag, Nijhoff 1982.

FACCIOLATI 1758 = JACOPO FACCIOLATI, *Fasti Gymnasii Patavini opera collecti ab anno MDXVII quo restitutae scholae sunt ad MDCCLVI*, Padova, Typis Seminarium 1758.

FORLIVESI, VENTURA 2013 = MARCO FORLIVESI, IOLANDA VENTURA, «DarIL : una banca dati per la storia della cultura universitaria dal Rinascimento all'Età Moderna. I. M. Forlivesi, *Il Digital Archives of Inaugural Lectures at Renaissance and Early Modern Universities (DarIL) : struttura, contenuti e potenzialità* ; II. I. Ventura, *Le lezioni inaugurali dei corsi di medicina dell'Ateneo di Padova tra Seicento e Settecento : appunti per una indagine tipologica*», *Quaderni per la Storia dell'Università di Padova*, 46 (2013), 173-181 (Autore: M. FORLIVESI), e 182-220 (Autore: I. VENTURA).

FRENCH 1999 = ROGER FRENCH, *Dissection and Vivisection in the European Renaissance*, Aldershot, Ashgate 1999.

GEYER-KORDESCH 2000 = JOHANNA GEYER-KORDESCH, *Georg Ernst Stahl: Pietismus, Medizin und Aufklärung in Preußen im 18. Jahrhundert. Das Leben und Werk Georg Ernst Stahls*, Niemeyer, Tübingen 2000 (Hallesche Beiträge zur europäischen Aufklärung, 13).

GIESE, VON HAGEN 1958 = ERNST GIESE, BENNO VON HAGEN, *Geschichte der medizinischen Fakultät der Friderich-Schiller Universität Jena*, Jena, Veb Gustav Fischer Verlag 1958.

GILS 1994 = AXEL GILS, *Bernardino Ramazzini (1633-1714): Leben und Werk. Unter besonderer Berücksichtigung der Schrift «Über die Krankheiten der Künstler und*

Handwerker», Göttingen, Univ. Diss., 1994.

GINDHART, MARTI, SEIDEL 2016 = MARION GINDHART, HANSPETER MARTI, ROBERT SEIDEL (eds.), *Frühneuzetliche Disputationen. Polyvalente Produktionsapparate gelehrten Wissens*, Köln – Weimar – Wien, Böhlau 2016.

GONZÁLEZ-MANJARRÉS 2019 = MIGUEL-ANGEL GONZÁLEZ-MANJARRÉS (ed.), *Amato Lusitano y la medicina de su tiempo*, Madrid, Escolar y Mayo 2019.

HAEN 1758-1779 = ANTON DE HAEN, *Ratio medendi in nosocomio practico [...] quod condidit Maria Theresia augustissima Romanorum imperatrix*, Vienna, typis Ioannis Thomae Trattner (postea: Krucht) 1758-1779 (versione digitale accessibile al sito <https://www.digitale-sammlungen.de/>, ad locum, consultata l'8 settembre 2019).

HAEN 1762 = ANTON DE HAEN, *Vindiciae difficultatum circa modernorum systema de sensibilitate et irritabilitate humani corporis, contra viri perillustris, atque clarissimi Alberti von Haller, ad easdem difficultates apologiam*, Vienna, sumptibus Hermanni Josephi Krüchten 1762 (versione digitale accessibile al sito <https://www.digitale-sammlungen.de/>, ad locum, consultata l'8 settembre 2019).

HARSKAMP 1998 = JAAP HARSKAMP, *Dissertatio medica inauguralis... Leyden Medical Dissertations in the British Library 1593-1746. Catalogue of a Sloane-Inspired Collection*, London, Wellcome Institute for the History of Medicine 1998.

HARVEY, ALBINUS 1737 = WILLIAM HARVEY, *Opera, Sive Exercitationes Anatomicae De Motu Cordis et Sanguinis in animalibus, atque Exercitationes Duae Anatomicae De Circulatione Sanguinis Ad Joannem Riolanum Filium, Tumque Exercitationes De Generatione Animalium*, praef. BERNHARDUS ALBINUS, Leida, Apud Johannem Van Kerckhem 1737.

HEISTER 1720 = LORENZ HEISTER, *Oratio de incrementis anatomiae in hoc saeculo XVIII publice dicta*, e ID., *Programma de Inventis Anatomicis Huius Saeculi*, in *Laurentii Heisteri Antea in Academia Altorfina, Nunc vero in Regia atque Ducali Iulia Helmstadiensi Anatomiae, Chirurgiae atque Physiologiae Professoris Publici Oratio de Incrementis Anatomiae in Hoc Saeculo XVIII Publice Dicta*, Wolfenbüttel, sumptibus Godofredi Freytagii Viduae 1720.

HILSCHER 1727 = SIMON PAUL HILSCHER, *Proempticon inaugurale de abusu potus Caffee in sexu sequiori*, Jena, Litteris Marggrafianis 1727 (versione digitale accessibile al sito <https://www.digitale-sammlungen.de/>, ad locum, consultata l'8 settembre 2019).

HILSCHER 1731 = SIMON PAUL HILSCHER, *Propempticon inaugurale de medicorum ingressu ad infirmos perquam necessaria*, Jena, Litteris Mullerianis 1731 (versione digitale accessibile al sito <https://www.digitale-sammlungen.de/>, ad locum, consultata l'8 settembre 2019).

HILSCHER 1733 = SIMON PAUL HILSCHER, *Prolusio de unico in homine reperto rene, praegrandem continente calculum*, Jena, Litteris Mullerianis 1733 (versione digitale accessibile al sito <https://www.digitale-sammlungen.de/>, ad locum, consultata l'8 settembre 2019).

HILSCHER 1738 = SIMON PAUL HILSCHER, *Programma de strategematibus medicis*, Jena, Litteris Ritterianis 1738.

HILSCHER 1741 = SIMON PAUL HILSCHER, *Prolusio de tumore ventris oblongo post partum farcimini simili*, Jena, Litteris Hornianis 1741 (versione digitale accessibile al sito <https://digital.slub-dresden.de/werkansicht/dlf/31159/1/>, consultata l'8 settembre 2019).

HILSCHER 1743 = SIMON PAUL HILSCHER, *Prolusio de officio medici in febris acutis apparentibus urinis tenuibus aquosis et copiosis*, Jena, Litteris Schillianis 1743 (versione digitale accessibile al sito <https://www.digitale-sammlungen.de/>, ad locum, consultata l'8 settembre 2019).

HILSCHER 1748 = SIMON PAUL HILSCHER, *Prolusio de Aethiope minerali*, Jena, Litteris Ritterianis 1748 (versione digitale accessibile al sito <https://www.digitale-sammlungen.de/>, ad locum, consultata l'8 settembre 2019).

HOFFMANN 1738 = FRIEDRICH HOFFMANN, *Medicus politicus sive Regulae prudentiae secundum quas medicus juvenis studia sua et vitae rationem dirigere debet, si famam felicemque praxim et cito acquirere et conservare cupit*, Leida, apud Philippum Bonk 1738.

KAISER, VÖLKER 1982 = WOLFRAM KAISER, ARINA VÖLKER, *Michael Alberti (1682-1757)*, Halle, Martin-Luther Universität Halle-Wittenberg 1982 (Wissenschaft-

tliche Beiträge der Martin-Luther Universität Halle-Wittenberg, 44/4).

KLEIN 2017 = BORIS KLEIN, *Les chaires et l'esprit. Organisation et transmission des savoirs au sein d'une université germanique au XVIII^e siècle*, Lyon, Presses Universitaires de Lyon 2017.

MAEHLE 2011 = ANDREAS-HOLGER MAEHLE, «Medical Ethics and the Law», in MARK JACKSON (ed.), *The Oxford Handbook of the History of Medicine*, Oxford, Oxford University Press 2011, 543-560.

MARINOZZI 2016 = SILVIA MARINOZZI, «Ramazzini, Bernardino», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 86 (2016), accessibile online al sito www.treccani.it (consultato il 5 settembre 2019).

MONTI 1990 = MARIA TERESA MONTI, *Congettura ed esperienza nella Fisiologia di Haller: la riforma dell'anatomia umana ed il sistema della generazione*, Firenze, Olshki 1990.

MORGAGNI 1762 = JOHANNES BAPTISTA MORGAGNI, *Adversaria anatomica omnia*, Venezia, ex typographia Remondiniana 1762.

MÜLLER, LIESS, VOM BRUCH 2007 = RAINER A. MÜLLER, HANS-CHRISTOPH LIESS, RÜDIGER VOM BRUCH (eds.), *Bilder – Daten – Promotionen: Studien zum Promotionswesen an den deutschen Universitäten der frühen Neuzeit*, Stuttgart, Steiner Verlag 2007 (Pallas Athene, 24).

NICOLI 2013 = MIRIAM NICOLI, *Les savants et les livres. Autour d'Albrecht von Haller (1708-1777) et Samuel-Auguste Tissot (1728-1797)*, Genève, Éditions Slatkine 2013 (Travaux sur la Suisse des Lumières, 16).

OBERHAUSEN, POZZO 1999 = MICHAEL OBERHAUSEN, RICCARDO POZZO, *Vorlesungsverzeichnisse der Universität Königsberg (1720-1804). Mit einer Einleitung und Registern*, Stuttgart - Bad Cannstatt, Frommann-Holzboog 1999.

PARK, DASTON 2006 = KATHERINE PARK, LORRAINE DASTON (eds.), *Cambridge History of Science. Volume 3: Early Modern Science*, Cambridge, Cambridge University Press 2006.

PECHLIN 1691 = JOHANN NICHOLAS PECHLIN, *Observationum physico-medicarum*

libri III, Amburgo, ex officina libraria Schultziana 1691 (versione digitale accessibile al sito <https://www.digitale-sammlungen.de/>, ad locum, consultata l'8 settembre 2019).

RAMAZZINI 1708 = BERNARDINO RAMAZZINI, *Orationes jatrici argumenti*, a Padova, ex typographia vid. Frambotti et Johannis Baptista Conzati 1708.

RAMAZZINI 1739 = BERNARDINO RAMAZZINI, *Opera omnia*, Londra, apud Paulum et Isaacum Vaillant 1739 (4^a edizione), 2 voll.

RETZLAFF 2018 = STEFANIE RETZLAFF, *Observieren und Aufschreiben. Zur Poetologie medizinischer Fallgeschichten (1700-1765)*, Paderborn, Fink 2018.

REVEST 2008 = CLÉMENCE REVEST, *Culture humaniste et rhétorique cérémonielle à l'Université de Padoue (c. 1400-1435)*, Rome, Mémoire de l'Ecole Française de Rome, Section Moyen Age, présenté à l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres 2013, vol. II, *Catalogue*.

RUPKE 1987 = NICHOLAS A. RUPKE (ed.), *Vivisection in Historical Perspective*, London - New York, Routledge 1987.

SCHMIDT-GLINTZER 2010 = HELWIG SCHMIDT-GLINTZER (ed.), *Die Reformuniversität Helmstedt 1576-1810. Vorträge zur Ausstellung «Das Athen der Welfen»*, Wiesbaden, Harrassowitz Verlag 2011.

SCOVOLO 1763 = JACOPO SCOVOLO, *Summa eorum quae de morbis capitis in prima sede Gymnasii Patavini practicae acturus est Jacobus de Scovolo*, Padova, excudebat Johannes Antonius Vulpus 1763, accessibile al sito www.daril.eu, ad locum.

SCOVOLO 1764 = JACOPO SCOVOLO, *Synopsis eorum quae hoc anno publice traditurus est Jacobus de Scovolo*, Padova, excudebat Johannes Antonius Vulpus 1764, accessibile al sito www.daril.eu, ad locum.

SCOVOLO 1770 = JACOPO SCOVOLO, *Dichiaratione dell'illustre signor Alberto Haller intorno alla questione della sensibilità, e della irritabilità, pubblicata in Vienna l'anno 1768 dal celebre archiatro, e p. p. p. il signor Antonio de Haen, tradotta in lingua volgare da Giacomo Scovolo p. p. p. nell'Università di Padova, e dallo stesso fatta stampare a lume della studiosa gioventù*, Vicenza, per Francesco Modena 1770.

SCOVOLO s.d.a = JACOPO SCOVOLO, *Synopsis eorum quae de morbis pectoris et abdominis publice hoc anno exponit Jacobus Scopulus*, s.l., s.d., s.e., accessibile al sito www.daril.eu, ad locum.

SCOVOLO s.d.b = JACOPO SCOVOLO, *De corde humano*, accessibile al sito www.daril.eu, ad locum.

STEGER, SCHOCHOW 2015 = FLORIAN STEGER, MAXIMILIAN SCHOCHOW, «Medizin in Halle: Friedrich Hoffmann (1660-1742) und das Wechselspiel von Theorie und Praxis», in *Sudhoffs Archiv*, 99/2 (2015), 127-144.

STEINKE 2005 = HUBERT STEINKE, *Irritating Experiments. Haller's Concepts and the European Controversy on Irritability and Sensibility*, Amsterdam et al., Rodopi 2005 (Clio Medica, 76).

STEINKE 2008 = HUBERT STEINKE (ed.), *Albrecht von Haller: Leben, Werk, Epoche*, Göttingen, Wallstein 2008.

STRADIOTTI 2017 = RENATA STRADIOTTI, «Morte e vita di Gabriele Scovolo, primo benefattore ottocentesco della città di Brescia», in *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 2012. Atti della Fondazione 'Ugo da Como' 2012*, Brescia, Geroldi 2017, 51-67.

SZDUJ, SEIDEL, ZEGOWITZ 2012 = REIMUND B. SZDUJ, ROBERT SEIDEL, BERND ZEGOWITZ (eds.), *Dichtung – Gelehrsamkeit – Disputationskultur. Festschrift für Hanspeter Marti zum 65. Geburtstag*, Wien-Köln-Weimar, Böhlau 2012.

TEICHMEYER, SCHELAS 1738 = HERMANN FRIEDRICH TEICHMEYER (praeses) - GOTTLOB AMBROSIUS CHRISTOPHORUS SCHELAS (respondens), *Dissertatio inauguralis de vomitu gravidarum primis plerumque gestationibus mensibus fiente*, Jena, Litteris Ioannis Friderici Ritteri 1738.

THUMIGER, SINGER 2018 = CHIARA THUMIGER, PETER SINGER (eds.), *Mental Illness in Ancient Medicine*, Leiden – Boston, Brill 2018 (Studies in Ancient Medicine, 50).

VALLISNERI 1733 = ANTONIO VALLISNERI, *Istoria della generazione dell'uomo e degli animali*, in ANTONIO VALLISNERI, *Opere fisico-mediche stampate e manoscritte del*

Kavalier Antonio Vallisneri, raccolte da Antonio suo figliuolo, Venezia, appresso Sebastiano Coleti 1733, 3 voll. (accessibile al sito <https://www.digitale-sammlungen.de/>, ad locum, consultato l'8 settembre 2019).

VAN HEURNE 1587 = JAN VAN HEURNE, *Praxis medicinae nova ratio*, Leida, ex officina Plantiniana, apud Franciscum Raphelengium 1587.

VAN HOORN 2007 = TANIA VAN HOORN, «Geselligkeit im Paratext, Friede im Zitierkartell? Was Heinrich Friedrich Delius zu hören bekam, als er am 31. Oktober 1743 in Halle zum Doktor promoviert wurde», in MARION GINDHART, URSULA KUNDERT (eds.), *Disputatio 1200-1880*, Berlin-New York, De Gruyter 2010 (Trends in Medieval Philology, 20), 269-287.

VENTURA 2019 = IOLANDA VENTURA, «Teorie e pratiche, definizione e terapia delle febbri nelle pratiche mediche cinquecentesche: l'esempio di Amato Lusitano e Pieter Van Foreest», in MIGUEL-ANGEL GONZÁLEZ-MANJARRÉS (ed.), *Amato Lusitano y la medicina de su tiempo*, Madrid, Escolar y Mayo 2019.

ZELLE 2001 = CARSTEN ZELLE (ed.), «Vernünftige Ärzte»: *Hallesche Psychomediziner und die Anfänge der Anthropologie in der deutschsprachigen Frühaufklärung*, Tübingen, Niemeyer 2001 (Hallesche Beiträge zur Universitätsaufklärung, 19).

ZIMMERMANN, NEUPER 2008 = SUSANNE ZIMMERMANN, HORST NEUPER, *Professoren und Dozenten der Medizinischen Fakultät Jena und ihre Lehrveranstaltungen. 1770-1820*, Jena, Jenzig-Verlag Gabriele Köhler 2008.